



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

13^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 28 dicembre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Cosimo. Presa d'atto.		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	5
Congedi	»	4	Convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo, in sostituzione del Sig. Lonigro Giuseppe		
Risposta scritta alla interrogazione	»	4	Presidente	»	5,6
Comunicazioni al Consiglio			Morgante	»	5,6
Assegnazione alle Commissioni	»	4	Borraccino	»	7
Interrogazioni e mozione presentate	»	4			
Ordine del giorno	»	5	Esame testo emendato DDL n. 117/2015, con assorbimento dei DDL da n. 118/2015 al n. 127//2015 e dal 129/2015 al 145/2015 «Ri-		
Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650 / 2015, adottata su ricorso elettorale R.G. 986/2015 – Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino					

<p>conoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126»</p>	<p>pag. 8</p> <p>» 8</p> <p><i>Esame articolato</i></p> <p>Presidente » 9,16</p> <p>Esame DDL 146/2015 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria"</p> <p>Presidente » 17,18,20,31</p> <p>Amati, <i>relatore</i> » 17</p> <p>Caroppo » 18</p> <p>De Leonardis » 20</p> <p>Zullo » 22,24</p> <p>Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i> » 24</p> <p>Laricchia » 25</p>	<p>Damascelli pag. 26</p> <p>Mazzarano » 27</p> <p>Cera » 29</p> <p>Congedo » 30</p> <p>Piemontese, <i>assessore al bilancio</i> » 31</p> <p><i>Esame articolato</i></p> <p>Presidente » 34 e <i>passim</i></p> <p>Piemontese, <i>assessore al bilancio</i> » 34</p> <p>Zullo » 34,35,36,43,50,51,53</p> <p>Caroppo » 35,39,48</p> <p>Mazzarano » 35,44</p> <p>Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i> » 38,44,47,52,53,54,55</p> <p>De Leonardis » 41</p> <p>Zinni » 42</p> <p>Barone » 46</p> <p>Pentassuglia » 52</p> <p>Laricchia » 52</p> <p>Galante » 53,55</p> <p>Marmo » 54,55</p> <p>Congedo » 56</p> <p>Comunicazione del Presidente della Giunta regionale</p> <p>Presidente » 58,62</p> <p>Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i> » 58,59,60,61</p> <p>Marmo » 58,59,60</p> <p>Zullo » 58,59,61</p> <p>Galante » 60,61</p> <p>Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i> » 61</p>
--	---	---

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.20*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 12 del 17 dicembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.56 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente esprime commossa e sincera partecipazione all'immenso dolore che ha colpito il consigliere Casili e la sig.ra Marta per la perdita della piccola Viola e dei familiari, vittime del grave incidente di sabato scorso. Il cordoglio dell'Assemblea va ai familiari delle vittime, tra cui anche il giovane Orlandino, e alle comunità di Tuglie e Fasano (Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento).

Assistono ai lavori odierni alcune scolaresche del Plesso Collodi e dell'Istituto Comprensivo Perone e Levi di Bari.

I processi verbali delle sedute del 30 novembre e dell'1 dicembre 2015, dati per letti, sono approvati.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Casili, Minervini e Nunziante.

Segue la lettura delle interrogazioni cui sono pervenute risposte scritte, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione è "Votazione testo emendato nella precedente seduta della Mozione Casili, Di Bari, Barone, Laricchia, Bozzetti, Congedo "Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali re-

lativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un 'patogeno da quarantena', del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della 'eradicazione' e/o del 'contenimento' della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)". Il Presidente pone in votazione la mozione e ricorda che il Governo, come già dichiarato nella precedente seduta, non parteciperà al voto. La mozione è approvata all'unanimità.

Secondo argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (Adozione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni". Il Presidente della VII Commissione, consigliere Congedo, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Marmo e Laricchia. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente comunica che la pdl "Consiglio regionale sanitario", di cui al p. 3) dell'o.d.g., è rinviata per approfondimenti.

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Amati, Mazzarano, Picicchio, Carroppo, Pentassuglia, Pellegrino, Mennea, Turco, Zinni, Cera, Lonigro ed altri "Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia". Il consigliere Zullo pone una questione pregiudiziale. Chiede di avere certezza della copertura di spesa. Problema posto già in I Commissione e nella Conferenza dei Capigruppo dove è stata preannunciata la presentazione di un emendamento risolutivo. Il consigliere Amati comunica di aver presenta-

to un emendamento sostitutivo dell'intera norma finanziaria su cui è stato apposto il visto della Ragioneria attestante la copertura finanziaria. Si registra l'intervento della consigliera Laricchia e nuovamente del consigliere Amati. Al termine, il Presidente interpretando la volontà del consigliere Zullo, dichiara superata la pregiudiziale. Il Presidente della II Commissione, consigliere Lonigro, dà per letta la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Marmo – il quale dichiara che non parteciperà ad alcuna delle votazioni sul provvedimento in oggetto –, Pisicchio, Caroppo, Di Bari, Amati, Barone, Zullo, Stea, Pandinelli, Congedo e Lonigro. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Caroppo, Marmo, Ventola, Stea e Laricchia. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità. Il Presidente comunica che sull'argomento è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Pellegrino, Zinni, Cera ed altri "Attivazione del trasferimento delle funzioni (attività culturali, bibliotecarie e museali) indicate nella l.r. 31/15, che posto ai voti è approvato all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.23.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Casili e Perrini.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Pandinelli: "Intervento di recupero Basilica Santa Croce di Lecce".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Governo nazionale, in data 23 dicembre ultimo scorso, ha deliberato la non impugnativa per la legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale".

Assegnazione alle Commissioni

PRESIDENTE. È stata effettuata la seguente assegnazione:

Commissioni III e VI

(per parere)

Proposta di legge a firma Pellegrino, Pisicchio, Turco e Blasi "Interventi assistiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Pellegrino (*con richiesta di risposta scritta*): "Requisiti per direttore biologo (direttore sanitario) di laboratorio di analisi chimico cliniche";

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): "Infrastrutture sociali e socio-sanitarie costruite nel comune di Taranto con fondi PO FESR 2007/2013 – asse III – linea 3.2 – azione 3.2.1 e non portate a termine";

- Liviano D'Arcangelo (*con richiesta di ri-*

sposta scritta): “Costruendo nuovo Ospedale di Taranto”;

- Laricchia: “Chiarimenti Autorità di bacino”;

- Franzoso (*con richiesta di risposta scritta*): “Contratto di concessione demaniale del porto turistico di Campomarino di Maruggio”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Atto dirigenziale n. 755 del 29/11/2015 “Blocco della piattaforma informatica per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza tramite buoni servizio di conciliazione approvato con D.D. n. 1425 del 17/12/2012 P.O. FESR 2007/2013 – Asse III – Linea 3.3. – Azione 3.3.1. Approvazione nuovo ‘Avviso pubblico rivolto ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso ai buoni servizio’”;

e la seguente

mozione:

- Gatta, De Leonardis, Lonigro, Barone, Cera: “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650/2015, adottata su ricorso elettorale R.G. 986/2015 – Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino Cosimo. Presa d'atto;

2) Convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo, in sostituzione del Sig. Lonigro Giuseppe;

3) Esame testo emendato DDL n. 117/2015, con assorbimento dei DDL da n. 118/2015 al n. 127//2015 e dal 129/2015 al 145/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazio-

ne dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126” (*rel. cons. Amati*);

4) Esame DDL 146/2015 “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria” (*rel. cons. Amati*).

Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650/2015, adottata su ricorso elettorale R.G. 986/2015 – Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino Cosimo. Presa d'atto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650/2015, adottata su ricorso elettorale R.G. 986/2015 – Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino Cosimo. Presa d'atto».

Diamo per letto il dispositivo della sentenza.
Il Consiglio all'unanimità prende atto.

Convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo, in sostituzione del Sig. Lonigro Giuseppe

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo, in sostituzione del Sig. Lonigro Giuseppe».

Prego il collega Borraccino di avvicinarsi.

MORGANTE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, so che è

abbastanza irrituale prendere la parola all'entrata in Consiglio regionale di un nuovo membro, ma intervengo per fatto personale.

In data 29 ottobre, a seguito del nostro ordine del giorno – ringrazio tutto il Consiglio regionale – riguardante il depuratore consortile Manduria-Sava, con cui all'unanimità, con il Presidente Emiliano, si volle trovare un'alternativa allo scarico a mare, il signor Borraccino ha fatto una dichiarazione a mezzo stampa, attraverso il suo sito *Facebook*, in cui ha detto testualmente: «Ancora una volta, solo per la corretta informazione, torno a scrivere sulle problematiche dello schema irriguo del versante orientale tarantino. Spiace al riguardo rilevare che a confondere l'opinione pubblica contribuisca anche qualche rappresentante della maggioranza che governa la Regione, come se non bastassero i proclami generici dei rappresentanti delle opposizioni in Regione».

Innanzitutto noi non siamo generici, ma siamo rappresentanti. I rappresentanti di cui lei parla sono del suo Governo regionale. Era il Presidente Emiliano che ha incaricato il Capogruppo del PD, Michele Mazzarano, di intavolare un tavolo tecnico mirato alla risoluzione di questo problema. Verso questi personaggi e attori della politica regionale io chiedo che uno si ponga con maggior...

PRESIDENTE. Il collega Morgante sta intervenendo in base all'articolo 43 per fatto personale, in quanto si ritiene attaccato nella propria condotta. Questo attiene a ciò che è avvenuto.

MORGANTE. Assessore Negro, ha offeso anche lei, perché ha votato quell'ordine del giorno. Ricordo che il signor Borraccino, in data 29 ottobre, dichiara «di riprendere il discorso del depuratore di Manduria sempre per fornire all'opinione pubblica le informazioni necessarie ad acquisire cognizione di causa su un argomento spesso facile preda di demagogia e populismo». Qui siamo tutti coinvolti:

«Termina così, con questo parere del CNR, il balletto di lor signori, teatranti politici di basso livello».

A me dispiace che non ci sia il Presidente Emiliano, ma osservo che sinora – io sono un neofita del Consiglio regionale – non c'è stato un solo assessore che non si sia posto in maniera collaborativa nei confronti dell'opposizione.

Non c'è stato un solo consigliere di maggioranza – mi rivolgo a quelli più esperti, come Amati, Pentassuglia e Blasi, a quelli che sono decani di quest'Assise regionale – che non ci abbia dato un consiglio o un aiuto. Finora questa sterile barra fra opposizione e maggioranza non si è sentita. Noi abbiamo argomentato. Avevamo anche posizioni diverse, ma c'è stata sempre collaborazione.

Il signor Borraccino, con il suo autogol, ha dimostrato quanto la politica possa essere diversa rispetto a quella che abbiamo condotto. Mi auguro che, appena entrerà, chiederà scusa, non al consigliere Morgante, che ha offeso – mi sento uno di quelli che hanno posto le distanze dal depuratore consortile –, ma all'intero Consiglio, perché quell'ordine del giorno, lo ricordo a tutti, è stato votato all'unanimità.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Borraccino di prendere posto nell'Aula. Ovviamente, ci saranno i modi, i tempi e le forme per trovare una conciliazione a questa polemica.

Consentitemi di rivolgere un caloroso saluto a Peppino Lonigro, che è stato un ottimo consigliere regionale e un ottimo Presidente di Commissione. Si è sempre impegnato.

Pongo ai voti la convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo.

È approvata.

Rinnovo i miei ringraziamenti al collega Lonigro, che è stato – ripeto – un ottimo consigliere, sempre impegnato, e un ottimo Pre-

sidente di Commissione. Avremo tante occasioni per poterlo incontrare e sviluppare con lui le necessarie interlocuzioni politiche.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, saluto lei e tutti i colleghi consiglieri e gli assessori. Il Presidente Emiliano non c'è ancora, ma lo saluterò quando arriverà.

Sebbene non sia nuovo alle esperienze politiche, in un momento in cui non è di moda dire di essere uomo di partito, uomo che vive la politica come passione principale, io lo faccio con grande passione. Lo dico perché per cinque anni, nell'VIII legislatura, sono stato in questo Consiglio regionale. L'ho fatto anche in altre sedi, in altri Enti, nel mio Comune di appartenenza, di nascita e di residenza. L'ho fatto nella Provincia di Taranto. Chi mi conosce sa che odio chi non parteggia. Odio gli indifferenti. Non sono parole mie. Appartengono a un grande uomo del Novecento della nostra Repubblica, del nostro Stato.

Il mio approccio a questo Consiglio, a questa nuova legislatura, è ovviamente con l'emozione che c'è in una persona che non è un surgelato, che vive le proprie passioni e che, quindi, è responsabile delle proprie azioni politiche, alcune volte andando anche controcorrente. Con emozione oggi, chiaramente, ringrazio tutti i consiglieri regionali per aver votato il mio ingresso in Consiglio rispetto a una sentenza e a una presa d'atto. Ringrazio anche chi non l'ha fatto e si è astenuto, nella legittimità del proprio voto e delle proprie decisioni politiche.

Mi avvicino a questo Consiglio regionale in punta di piedi, rispettoso delle Istituzioni. Penso che le Istituzioni debbano recuperare un valore, il valore della credibilità, il valore delle cose che si dicono e che poi si fanno, delle cose elementari, delle cose che dovrebbero appartenere all'ABC non della politica,

bensi della vita di ognuno di noi, ma che alcune volte, purtroppo, sfociano su altre strade.

Dico questo perché soltanto se si riconosce il giusto valore alle Istituzioni, a mio avviso, si può recuperare quel *gap* che porta ormai quasi il 50 per cento dei cittadini a non votare, a non recarsi più alle urne. Tutti insieme, i partiti del centrosinistra, i partiti del centrodestra, il Movimento 5 Stelle, che secondo me non è antipolitica, ma è politica – è una politica differente, ma è politica –, siamo chiamati a questo dovere, altrimenti rischiamo di cadere tutti verso una deriva che non sappiamo neanche noi dove potrebbe condurre.

Dicevano i Latini «*Simul stabunt vel simul cadent*». Da questo punto di vista io ritengo che lo sforzo di un rispetto delle posizioni reciproche della maggioranza e dell'opposizione debba andare in questa direzione. Sono pronto a raccogliere la sfida per legiferare – come dicevo, l'ho fatto nei cinque anni –, con le difficoltà che un progetto di legge possa diventare legge. Ci siamo riusciti per quattro volte su questioni attinenti la sanità, l'ambiente e la stabilizzazione di alcuni settori del lavoro. Su questi temi io voglio continuare a impegnarmi per dare un risultato non soltanto al mio territorio, che è importante, ma a tutta la Regione Puglia.

Ricordo a tutti i colleghi che noi siamo i consiglieri regionali della Regione Puglia. Io non sono il consigliere regionale della circoscrizione di Taranto, ma sono il consigliere regionale della Puglia. Se mi chiameranno a Ugento piuttosto che a Manfredonia – cito due Comuni che ho nel cuore, perché nei cinque anni dell'VIII legislatura abbiamo fatto tante iniziative in quei Comuni –, risponderò «presente» per lavorare insieme e far sentire la vicinanza delle Istituzioni non come un'essenza arcigna, bensì come qualcosa che possa aiutare le persone che ne hanno bisogno.

Un'ultima parola la voglio rivolgere alle persone che guardano all'Istituzione in generale, in questo caso all'ente Regione, con at-

tenzione perché sono bisognosi, perché possono avere – e guardano alla Regione in tal senso – un aiuto. Lavorerò e chiederò a tutti, a partire dal Presidente Emiliano per arrivare alla Giunta e all'intero Consiglio regionale, di lavorare per tentare di implementare fondi per aiutare le persone che sono in difficoltà.

Penso, per esempio, alla legge n. 431 del 1998 sui canoni di locazione, che dovremmo implementare. Dovremmo anche aiutare gli uffici, magari potenziando le stesse strutture regionali, a fare prima. Non è possibile che, a distanza di molti mesi dall'approvazione della delibera, quei fondi non siano stati ancora erogati ai Comuni per poi essere trasferiti ai cittadini.

Su questi temi io vorrò lavorare e vorrò confrontarmi con tutti i 50 consiglieri regionali. Grazie ancora.

Grazie per avermi accettato in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, collega Borraccino.

Esame testo emendato DDL n. 117/2015, con assorbimento dei DDL da n. 118/2015 al n. 127//2015 e dal 129/2015 al 145/2015 «Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Esame testo emendato DDL n. 117/2015, con assorbimento dei DDL da n. 118/2015 al n. 127//2015 e dal 129/2015 al 145/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23

giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126 ”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, se i colleghi acconsentono, darei per letta la relazione, perché è una relazione tipo, con riferimento a tutti i disegni di legge in questa materia. Se i colleghi sono d'accordo, quindi, non procederei alla lettura.

PRESIDENTE. Poiché abbiamo ripetuto altre volte lo stesso schema, credo che si possa dare per letta la relazione.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011” – III provvedimento.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa.

In particolare, il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a) sentenze esecutive;

b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;

c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, dopo aver preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento, che recepisce in un unico articolo – ai fini di economia procedurale – le disposizioni contenute nel presente disegno di legge n. 117/2015 e nei disegni di legge numero 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127 e 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 140,

141, 142, 143, 144, 145/2015 aventi pari finalità. L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge.

Le relazioni ed i pareri tecnici depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge 98/2015.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011)

1. Ai sensi e per gli effetti delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 126/2014 sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d) e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t), u), v), z), aa), bb), cc), dd), ee) ed ff):

a) i debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – quattordicesimo provvedimento (riproposizione decimo provvedimento) di seguito elencati:

1. Cont. 1934/04/GA: Importo complessivo pari ad euro 5.006,12;

2. Cont. 2906/04/CA: Importo complessivo pari ad euro 3.523,18;

3. Cont. 3337/04/CA: Importo complessivo pari ad euro 1.218,42;

4. Cont. 3527/03/CA: Importo complessivo pari ad euro 2.405,73;

5. Cont. 455/15/FR: Importo complessivo pari ad euro 15.140,42;

6. Cont. 1226/98/CO: Importo complessivo pari ad euro 12.978,63;

7. Cont. 2944/03/L: Importo complessivo pari ad euro 4.564,30;

8. Contt.145-147-148 e 149/00/GU: Importo complessivo pari ad euro 12.770,16;

9. Cont. 1679/02/GU: Importo complessivo pari ad euro 3.611,40;

10. Cont. 8433/02/GU: Importo complessivo pari ad euro 4.888,45;

11. Cont. 3480/04/TO: Importo complessivo pari ad euro 3.707,17;

12. Cont. 797/04/TO: Importo complessivo pari ad euro 3.472,04;

14. Cont. 55/98/SI: Importo complessivo pari ad euro 1.068,62;

15. Cont. 1771/07/SH (TAR e CdS): Importo complessivo pari ad euro 57.930,75;

16. Cont. 1951/87/M: Importo complessivo pari ad euro 1.839,26;

17. Cont. 2235/00/GU: Importo complessivo pari ad euro 1.764,41;

18. Contt.da 2205 a 22082/GU: Importo complessivo pari ad euro 7.911,84;

19. Cont. 982/02/GU: Importo complessivo pari ad euro 1.599,49;

20. Cont. 1950/87/M: Importo complessivo pari ad euro 1.839,26;

21. Cont. 995/96/P: Importo complessivo pari ad euro 3.872,23;

22. Cont. 1717/88/C: Importo complessivo pari ad euro 1.791,68;

23. Cont. 148/89 Reg R.: Importo complessivo pari ad euro 3.543,29;

24. Cont.149/89/Reg R.: Importo complessivo pari ad euro 3.543,29;

25. Cont. 392/97/CO: Importo complessivo pari ad euro 12.167,47;

26. Cont. 212/95/FR: Importo complessivo pari ad euro 4.828,40;

27. Cont. 515/95/FR: Importo complessivo pari ad euro 7.351,76;

28. Cont. 74/99/N-SH (Trib. Bari): Importo complessivo pari ad euro 35.282,40;

29. Cont. 74/99/N-SH (Corte App. Bari): Importo complessivo pari ad euro 12.716,50;

30. Cont. 175 1/08/B-SC: Importo complessivo pari ad euro 4.491,46;

31. Cont. 2047/08/B: Importo complessivo pari ad euro 2.868,61;

32. Cont. 1525/89/C: Importo complessivo pari ad euro 319.451,29;

33. Cont. 2103/96/CO-GI: Importo complessivo pari ad euro 10.243,91;

34. Cont. 881/13/TG: Importo complessivo pari ad euro 7.034,23;

35. Cont. 194/13/AL: Importo complessivo pari ad euro 6.572,38;

36. Cont. 898/13/TG-SH (TAR): Importo complessivo pari ad euro 52.819,67;

37. Cont. 898/13/TG-SH (CdS): Importo complessivo pari ad euro 12.561,12;

38. Cont. 231/14/TG: Importo complessivo pari ad euro 16.226,60;

39. Cont. 259/14/TG: Importo complessivo pari ad euro 16.226,60.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio pari a complessivi euro 685.030,90 di cui alla presente lettera a) si provvede, con imputazione al cap. 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi ri-venienti dagli enti soppressi" del bilancio corrente.

b) Il debito fuori bilancio derivante dalle Sentenze n. 4210/2012 emessa dal Tribunale di Bari-Sezione Lavoro e n. 1746/2015 emessa dalla Corte di Appello di Bari-Sezione Lavoro del complessivo importo di euro 8.349,49.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera b) si provvede, con imputazione al capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi accessori di legge" della

U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità.

c) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 405 del 29 luglio 2015 della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Puglia, dell'importo totale di euro 515,04.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera c) si provvede, con imputazione al capitolo 3031 "Oneri previdenziali ed assistenziali e assicurazioni obbligatorie e quota di concorso pensionistiche a carico Ente. 5.0." per euro 411,35 ed al capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 103,69 della U.P.B. 8.1.1 che presenta la dovuta disponibilità.

d) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 5017/2015 emessa dal Tribunale di Bari-Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 2.164,08.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera d) si provvede, con imputazione al capitolo 3110 "Equo Indennizzo D.P.R. del 3 maggio 1957 n. 686 - Articolo 51 l.r. 13/1988 Articolo 55 S.0." per euro 909,42 ed al capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.254,66 della U.P.B. 8.1.1. che presenta la dovuta disponibilità.

e) I debiti fuori bilancio relativi ai beni e servizi afferenti alla sezione Protezione Civile per le spese autorizzate con deliberazione Giunta Regionale n. 441/2015:

1. Fattura Elettronica n. PA1 del 30 aprile 2015 di euro 890,60

2. Fattura Elettronica n. 1 del 15 luglio 2015 di euro 1.345,05

3. Fattura Elettronica n. 2 del 25 luglio 2015 di euro 538,02

4. Fattura Elettronica n. 3 del 31 agosto 2015 di euro 807,03

5. Fattura Elettronica n. 4 del 7 settembre 2015 di euro 153,72

6. Fattura Elettronica n. 617 del 1 settembre 2015 di euro 3.936,48

7. Fattura elettronica n.1/A del 30 aprile 2015 di euro 8.296,00

8. Fattura elettronica n.3/90 del 30 giugno 2015 di euro 6.100,00.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera e), si provvede mediante:

1) Variazione in diminuzione del capitolo 531081 "Spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile, l.r. 35/1995 e l.r. 18/2000 altri servizi" per un importo di euro 4.396,00 e contestuale variazione in aumento in termini di competenza e di cassa del capitolo 531096 "Spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile, l.r. 35/1995 e l.r. 18/2000 servizi ausiliari" di pari importo.

2) Per le fatture di cui ai punti 1,2,3,4,5,6 con imputazione al capitolo 531078 "Spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - l.r. 35/1995 e l.r. n.18/2000 acquisto beni di consumo - altri beni di consumo" per euro 6.988,53 e sul capitolo 1452 "spese per l'attività di comunicazione pubblica 1.150/2000 e D.P.R. 422/2001, organizzazione eventi, indennità di missione - rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta" U.P.B. 8.4.1 per euro 682,37;

3) Per le fatture di cui ai punti 7,8 con imputazione al capitolo 531096 "Spese per l'organizzazione, le attività e gli interventi del servizio di protezione civile - l.r. 35/1995 e l.r. 18/2000 servizi ausiliari" per euro 14.396,00. 121

f) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 1227 del 16 marzo 2015 emessa dal tribunale di Bari, depositata in cancelleria il 14 aprile 2015 e dall'Atto di Precetto dell'avv. Angelo Maurizio, procuratore legale del sig. Esposito Giuseppe, dell'importo di euro 1.596,66.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera f) si provvede, con imputazione sul capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

g) I debiti relativi a pagamento di competenze professionali in ottemperanza a sentenze esecutive:

1. Decreto Ingiuntivo del Giudice di Pace di Maglie n. 89/15 del 30 marzo 2015. Pasca avv. Luigi c/ Regione Puglia, per complessivi euro 534,01;

2. Sentenza del Giudice di Pace di Lecce n. 2263/14 del 16 giugno 2014. Ciardo Rocco c/ Regione Puglia, per complessivi euro 538,81;

3. Sentenza della Commissione Tributaria di Bari n. 91/1/2010 del 16 aprile 2010 Hotel Panorama del Golfo SAS di M. Prencipe e C. c/ Regione Puglia, per complessivi euro 634,40;

4. Commissione Tributaria di Bari n. 147/13/2012. Italiano avv. Raimondo c/ Regione Puglia, per complessivi euro 208,00;

5. Sentenza della Commissione Tributaria di Bari n. 470/01/2014. Micello Antonio c/ Regione Puglia, per complessivi euro 238,00;

6. Sentenza della Commissione Tributaria di Taranto n. 239/04/2013. De Pace Patrizia c/ Regione Puglia, per complessivi euro 634,72;

7. Sentenza del Giudice di Pace di Ostuni n. 198/14 del 3 luglio 2014. Pena Pena Wilson Miguel c/ Regione Puglia, per complessivi euro 487,74;

8. Sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Bari n. 25/17/14. Murciano Gianni c/ Regione Puglia, per complessivi euro 615,00;

9. Sentenza n. 565 del 21 novembre 2013 della Commissione Tributaria Provinciale di Lecce. Centonze Silvio c/ Regione Puglia, per complessivi euro 644,59;

10. Sentenza n. 662 novembre 2015 della Commissione Tributaria Regionale di Bari Perrone Umberto c/ Regione Puglia, per complessivi euro 729,56.

Al finanziamento della spesa di complessivi euro 5.264,83 derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera g) si provvede, con imputazione al capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali".

h) Il debito fuori bilancio derivante dalla

sentenza 848 del 22 maggio 2015 – della Corte di Appello di Bari – II Sezione Civile, dell'importo di euro 5.540,64.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera h) si provvede, mediante la variazione di bilancio:

1. variazione in aumento di euro 5.540,64, in termini di competenza e cassa, al capitolo di spesa 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090" della U.P.B. 06.02.02. "Oneri di gestione finanziaria" e corrispondente variazione in diminuzione, di pari importo, al capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" della U.P.B. 06.02.01. "Fondi di riserva e Fondi Speciali".

i) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza del TAR Puglia – Bari n. 618/2015 emessa dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia di Bari – I Sezione dell'importo di euro 1.568,80.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera i) si provvede, con imputazione al capitolo 1317.

j) Il debito fuori bilancio derivante dal decreto del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Brindisi emesso nella procedura esecutiva registro generale n. 395/2013 depositato in segreteria il 4 giugno 2015 e successivamente rettificato in data 3 luglio 2015 dell'importo complessivo di euro 279,50. Al finanziamento della spesa del debito fuori bilancio derivante dalla lettera j) si provvede, con imputazione al capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

k) Il debito fuori bilancio derivante da sentenza emessa dal Consiglio di Stato n. 2852 dell'11 giugno 2015, dell'importo di euro 3.806,40.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera k) si provvede, con imputazione al cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali" che presenta la dovuta disponibilità.

m) Il debito fuori bilancio derivante dai decreti ingiuntivi emessi dal Giudice di pace di Ginosa e dai successivi atti di precetto notificati il 20 ottobre 2015, dell'importo complessivo di euro 29.763,55.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera m) si provvede, con imputazione al cap.1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" euro 13.004,61 ed al cap.1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 16.758,94.

n) Il debito fuori bilancio derivante da sentenza del Consiglio di Stato n. 848/2015 depositata in segreteria il 23 febbraio 2015 dell'importo complessivo di euro 8.754,72.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera n) si provvede, con imputazione al capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 8.754,72.

o) Il debito fuori bilancio derivante dal decreto del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Bari emesso nella procedura esecutiva R.G. n. 376/2014 depositato in segreteria il 18 marzo 2015 dell'importo complessivo di euro 1.018,60.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera o) si provvede, con imputazione capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 1.018,60.

p) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 2121 del 27/4/2015 emessa dal Tribunale di Lecce, II Sezione civile, dell'importo di euro 1.750,94.

Al finanziamento del debito di cui alla lettera p) si provvede con imputazione sul cap. 001317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

q) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 3302 del 5 maggio 2014 emessa dal Tribunale di Taranto, dell'importo di euro 6.373,59.

Al finanziamento del debito di cui alla lettera q) si provvede con imputazione sul capi-

tolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

r) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 103 dell'11 febbraio 2015 emessa dal Tribunale di Lecce, dell'importo di euro 7.361,71.

Al finanziamento del debito di cui alla lettera r) si provvede con imputazione sul capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente.

s) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 48/06/15 C.T.R. Bari a titolo di ICI - anno 2011 - (cont. 203/13/FR) e dalla sentenza esecutiva n. 22786/07 della Corte di Cassazione a titolo di spese e competenze legali (cont. 644/01/GU), portato da cartella esattoriale n.01420150023909517000 - Equitalia Sud S.p.A..

Al finanziamento della suddetta spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera s) si provvede, limitatamente alla sorte capitale, per l'importo di euro 229.491,36 mediante variazione del bilancio del corrente esercizio in aumento, in termini di competenza e cassa, sul capitolo n. 3660 "Imposte, sovrainposte, tasse addizionali, contributi ed oneri diversi relativi al patrimonio regionale nonché per locali condotti in locazione a cura del Servizio Economato" U.P.B. 6.5.1. e contestuale variazione in diminuzione sul cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse"

U.P.B. 6.2.1.

Le ulteriori somme sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo di euro 42.017,86 cap. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" a titolo di interessi legali e di mora; euro 2.032,33 cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" a titolo di spese legali.

t) I debiti fuori bilancio derivanti dalle sentenze esecutive numero 7409 e 7411 del 9 ot-

tobre 2014 – Tribunale di Bari sezione Lavoro, per un totale complessivo di euro 9.326,08:

1. (cont. 1212/11/FO) Sblano – sentenza n. 7409/2014 del 09 ottobre 2014 per l'importo complessivo euro 4.662,14 (euro 1.231,77 per sorte capitale, euro 150,87 per interessi, euro 2.838,50 per spese legali, oltre euro 441,00 per ritenuta d'acconto).

2. (cont. 1193/11/FO) Maggio – sentenza n. 7411/2014 del 9 ottobre 2014 per l'importo complessivo euro 4.663,94 (euro 1.231,77 per sorte capitale, euro 152,67 per interessi, euro 2.838,50 per spese legali, oltre euro 441,00 per ritenuta d'acconto).

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera t) si provvede, limitatamente alla sorte capitale, pari ad euro 2.463,54, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, come di seguito riportato:

a) variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, capitolo n. 131091 'Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/94 – oneri da contenzioso' U.P.B. 6.4.1. e contestuale variazione in diminuzione sul cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" U.P.B. 6.2.1..

Le ulteriori somme sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente:

1) euro 303,54 dovute a titolo di interessi sul capitolo n. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi";

2) euro 6.559,00 dovute a titolo di spese legali sul cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali".

u) Il debito fuori bilancio derivane dall'atto di precetto in esecuzione della sentenza n. 7809 del 9 ottobre 2014 emessa dal Tribunale di Bari – Sezione Lavoro, notificato il 16 settembre 2015 dell'importo di euro 3.644,13.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettere u) si provvede, limitatamente alla sorte capitale,

pari ad euro 819,00, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio:

1. variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, sul capitolo n. 131091 "Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994;

2. oneri da contenzioso" U.P.B. 6.4.1. e contestuale variazione in diminuzione, sul cap. 1110090 "Fondo di riserva per le partite pregresse" U.P.B. 6.2.1..

Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione e spese e competenze sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente per l'importo a fianco di ciascuno riportato:

1) cap. 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" euro 605,01;

2) cap. 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria euro 120,54;

3) cap. 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 2.099,58.

v) Il debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 40.780,94 derivante dalle sentenze esecutive sottoelencate:

1. (Cont. 1265/09/LO/FO) sentenza n. 7315/14 dell'8 ottobre 2014 "Tricase Modesto / R.P." e successivi atti esecutivi per l'importo complessivo euro 7.218,34 (di cui euro 2.360,44 per sorte capitale, euro 315,10 per interessi, euro 241,83 per rivalutazione, euro 4.300,97 per spese legali);

2. (cont. 1264/09/LO/FO) sentenza n. 7318/2014 dell'8 ottobre 2014 "Arienzo Francesco/ R.P." e successivi atti esecutivi per l'importo complessivo euro 13.408,56 (di cui euro 7.324,54 per sorte capitale, euro 1.011,62 per interessi, euro 771,43 per rivalutazione, euro 4.300,97 per spese di giudizio);

3. (cont. 965/11/FO) Sentenza n. 9101/2014 dell'1 dicembre 2014 "Roselli Leonardo/ R.P." per l'importo complessivo euro 8.354,95 (euro 4.424,56 per sorte capitale, euro 585,13 per interessi, euro 450,69 per rivalutazione, per spese di giudizio euro 2.894,57);

4. (cont. 543/12/FO) sentenza n. 1593/2015

del 4 marzo 2015 “Rapio Vincenzo /R.P.” per l’importo complessivo euro 11.799,09 (euro 4.690,00 per sorte capitale, euro 685,63 per interessi, euro 530,15 per rivalutazione, per spese di giudizio euro 5.893,31).

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera v) si provvede, limitatamente alla sorte capitale, pari ad euro 18.799,54, mediante variazione del bilancio del corrente esercizio, come di seguito riportato:

a) variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, capitolo n. 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994; oneri da contenzioso” U.P.B. 6.4.1. e contestuale variazione in diminuzione sul cap. 1110090 ‘Fondo di riserva per le partite pregresse’ U.P.B. 6.2.1..

Le ulteriori somme sono finanziate con imputazione ai pertinenti capitoli di spesa del bilancio corrente, come segue:

1) euro 2.597,48 dovute a titolo di interessi sul cap. n. 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”;

2) euro 1.994,10 dovute a titolo di rivalutazione monetaria sul cap. 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”

3) euro 17.389,82 dovute a titolo di spese legali sul cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

z) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 1619/ del 5 marzo 2015 emessa dal Tribunale di Bari – Sezione Lavoro, notificata in data 9 giugno 2015 per l’importo di euro 1.492,34, (cont. 377/12/FO).

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera z) si provvede, con imputazione al pertinente capitolo di spesa del bilancio corrente per l’importo:

1. cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” euro 1.492,34.

aa) Il debito fuori bilancio derivante dall’Ordinanza emessa dal Tar Lecce I Sezio-

ne n. 894/2014 e dal successivo atto di pignoramento presso terzi dell’importo di euro 2.899,14.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera aa) si provvede, con imputazione dell’intero importo al capitolo 1318 mediante variazione di bilancio del corrente esercizio:

1. Variazione in diminuzione del cap. 1110090 “Fondo di riserva delle partite pregresse” U.P.B. 6.2.1. per un importo di euro 2.899,14 e contestuale variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, del cap. 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090-fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” U.P.B. 6.2.2 pari importo.

bb) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza emessa dal Tar Puglia Bari n. 1335/2014, dell’importo di euro 500,00, a titolo di C.U.

Al finanziamento del debito di cui alla lettera bb) si provvede, mediante imputazione al capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

cc) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza del TAR Puglia, Bari n.550/2015 R.G., dell’importo di euro 2.553,20.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera cc) si provvede, mediante variazione di bilancio del corrente esercizio:

1. Variazione in diminuzione del capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” U.P.B. 6.2.1 per l’importo di euro 2.553,20, e contestuale variazione in aumento del capitolo 1318 della UPB 6.2.2 di pari importo.

dd) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza del Tribunale di Siena n. 936/2015, pubblicata il 3 ottobre 2015, dell’importo complessivo di euro 25.964,89.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla lettera dd) si provvede, mediante variazione di bilancio del corrente esercizio:

1. Variazione in diminuzione del cap. 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” U.P.B. 6.2.1. limitatamente alla sorte capitale di euro 17.320,46 e contestuale variazione in aumento del cap. 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 – Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” U.P.B. 6.2.2. di pari importo.

Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali troveranno copertura negli stanziamenti dei seguenti capitoli:

1) cap. 1315 “Oneri per ritardati pagamenti - Quota interessi” euro 4.094,99;

2) cap. 1316 “Oneri per ritardati pagamenti - Quota rivalutazione” euro 3.103,99;

3) cap. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti - Spese procedurali e legali” euro 1.445,45.

ee) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n.195/2014 Tar Puglia. Atto di precetto di pagamento dell'importo di euro 2.319,31.

Al finanziamento di cui alla lettera ee), si provvede con lo stanziamento di euro 2.319,31, che trova copertura al capitolo di spesa 1317 “Oneri per ritardati pagamenti Spese procedurali e legali” – U.P.B. 06.02.02..

ff) Il debito fuori bilancio derivante dall'Ordinanza di assegnazione del 4 giugno 2015, Tribunale di Bari. Procedimento di esecuzione n.4080/2014, dell'importo di euro 6.350,75.

Al finanziamento della spesa del debito fuori bilancio di cui alla lettera ff) si provvede, con lo stanziamento di euro 6.350,75 al capitolo di spesa 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”

U.P.B. 06.02.02.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Morgante,
Stea,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	7

Consiglieri astenuti 10

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Esame DDL 146/2015 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Esame DDL 146/2015 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, il Governo regionale, con il disegno di legge “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria”, chiede al Consiglio regionale di autorizzare l’esercizio provvisorio del bilancio per l’anno 2016, nel rispetto dei principi della contabilità finanziaria dell’esercizio provvisorio.

Il coordinamento formale tra le disposizioni della legge regionale n. 28 del 2011 e il decreto legislativo n. 118/2011, necessario ai fini della regolamentazione intertemporale in vista dell’operatività 1° gennaio 2016 per la Regione Puglia delle nuove norme sull’armonizzazione dei sistemi contabili, comporta che le Regioni approvino il bilancio di previsione entro il 31 dicembre dell’anno precedente. L’approvazione del “bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018” è stata però impedita da una serie di fattori straordinari, così come riferiti dal Governo regionale nella relazione di accompagnamento al disegno di legge.

Il primo fattore straordinario, così come riferito dal Governo regionale, è la sentenza dalla Corte costituzionale intervenuta sull’istituzione di un fondo di anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi delle Regioni e degli Enti del Servizio sanitario regionale.

Un profilo straordinario, inoltre, è stato l’approvazione dell’assestamento e della variazione di bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-2017, in quanto è stata ratificata solo nella seduta del Consiglio regionale dal 30 novembre ultimo scorso, mentre negli anni precedenti era stata approvata, insieme al rendiconto, prima della pausa estiva.

Un secondo fattore straordinario, sempre per com’è riferito nella relazione di accompagnamento al disegno di legge da parte del Governo regionale, è il riacquisto del prestito obbligazionario con contestuale chiusura del prestito precedente ai sensi dell’articolo 45 del decreto-legge n. 66/2014; procedura questa particolarmente complessa, che si è conclusa solo il 16 dicembre 2015.

Un ulteriore profilo di straordinarietà è stato determinato dal gravoso impegno delle strutture regionali nella chiusura contabile al 31 dicembre 2015 del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.

In virtù di tale evenienza impeditiva, alla tempestiva approvazione del bilancio è stato ritenuto necessario posticipare l’adozione del disegno di legge del bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 al mese di gennaio 2016, al fine di predisporre il bilancio di previsione annuale in un quadro di stabilità normativa e finanziaria.

Tale scelta consentirà di regolare nel bilancio di previsione gli effetti finanziari in attuazione delle scelte politico-amministrative, in coerenza con il programma di governo, nel quadro delle disponibilità finanziarie complessive. Inoltre, assicurerà il pieno coinvolgimento degli attori sociali ed economici nella fase di elaborazione del primo bilancio di previsione del nuovo Governo regionale.

Sulla vita reale dei cittadini pugliesi l'esercizio provvisorio non avrà alcun impatto. Infatti, la gestione in dodicesimi dei capitoli di spesa riguarderà unicamente una parte del bilancio autonomo regionale, in quanto sono escluse dal sistema dei dodicesimi le spese non suscettibili di frazionamento. Non si avrà alcuna ripercussione nella gestione delle spese del bilancio vincolato, nei fondi della programmazione comunitaria, nella sanità e nel livello dei servizi offerti dalla Regione.

La Regione Puglia con questo disegno di legge non aumenta la pressione fiscale, anche se il contesto finanziario nazionale è caratterizzato da rinnovate riduzioni di risorse trasferite agli Enti territoriali.

Il disegno di legge è composto da quattro articoli riguardanti disposizioni in materia tributaria, le aliquote dell'addizionale regionale IRPEF e IRAP applicate nell'anno 2015. È confermata l'ulteriore detrazione dell'addizionale regionale IRPEF in favore delle famiglie numerose ed anche per quelle in cui siano presenti figli diversamente abili.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, sul disegno di legge proposto dal Governo regionale, nella prospettiva indicata nella relazione di accompagnamento a tale disegno di legge, si è sviluppato in I Commissione un ampio dibattito.

A conclusione dei lavori, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, che viene ora sottoposto per l'approvazione di questa Assemblea.

Quanto a me, ringrazio tutti i componenti della I Commissione bilancio per la solita attenzione e predisposizione al lavoro, anche in tempi non propriamente compatibili o, meglio, in tempi in cui la pressione delle scadenze ci porta a fare un lavoro fondato su una particolare dedizione.

Di questo, naturalmente, va dato atto ai componenti della Commissione. Per questo, li ringrazio tutti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, a distanza di nove anni dal precedente ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio, ossia dopo il 2006, torniamo a ricorrere a uno strumento che, al di là delle rassicurazioni che l'assessore regionale al bilancio e il Presidente della Commissione, anche nella sua relazione, ci offrono sul fatto che sia uno strumento ordinario, non cambia nulla: procediamo in dodicesimi. Pertanto, anche per il mese di gennaio si procederà con la previsione rispetto all'anno 2015. Si fa, dunque, passare come ordinario qualcosa che oggettivamente non è nell'ordinarietà, ma nella straordinarietà.

Le leggi di contabilità prevedono che una corretta amministrazione si faccia prevedendo un congruo termine, e questa maggioranza il congruo termine l'ha avuto. Ricordiamo sempre che il Presidente Emiliano è stato proclamato il 26 giugno e il Consiglio regionale il 2 luglio. Quindi, è nei pieni poteri da quasi sei mesi a questa parte, anzi da più di sei mesi. Al di là delle particolarità e dei fattori che si sono rivelati straordinari, ci sarebbe stato il tempo per effettuare una programmazione, soprattutto in sede di bilancio di previsione, che avrebbe dato anche al Consiglio regionale la possibilità, in chiusura di anno, di esprimersi su una serie di programmazioni relative a ciò che è stato fatto nel 2015 e soprattutto a ciò che non si deve fare per il 2016.

È vero che si è verificata una particolarità, un'eccezionalità con la sentenza della Corte costituzionale che ha riguardato il caso Piemonte. In I Commissione, già subito dopo l'estate, dicemmo che quella sentenza avrebbe riguardato anche la Regione Puglia.

In quell'occasione qualcuno tentò di convincerci che non ci avrebbe toccato. Invece poi, come ovviamente in sede di variazione e di assestamento di bilancio abbiamo fatto,

siamo stati costretti, come ci diceva anche la Corte dei conti in quel giudizio di parifica che invocammo nel rendiconto 2015, a prendere in considerazione l'ipotesi di non vedere quell'anticipazione di liquidità in maniera semplicistica come un mutuo, ma di considerarla in maniera diversa.

Oggi – lo ricordiamo sempre – con un artificio, con un espediente previsto dal Governo nazionale, si riesce in questo momento in Puglia, come abbiamo avuto modo di dire in occasione dell'assestamento di bilancio, a chiudere il bilancio, in questo caso del 2015, tecnicamente con un avanzo. In realtà, però, il disavanzo l'abbiamo ed è ben certificato. Questa questione riguarda una serie di Regioni, tra cui la Regione Puglia.

Un altro aspetto riguarda la chiusura del famoso prestito del BOR, che fu sottoscritto un po' di anni fa. Anche quella è una vicenda eccezionale, come ci dicono l'assessore e il Presidente Amati, una vicenda talmente eccezionale che riguarda una serie di altre Regioni, non certamente solo ed esclusivamente la Puglia.

Un altro aspetto è la chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013. Mi pare che anche quella riguardi, in questo caso, tutte le Regioni, non solo alcune. Sapevamo da quasi otto anni che al 31 dicembre 2015 avremmo dovuto rendicontare i fondi comunitari.

Questo per dirvi che, per carità, possiamo riconoscervi la specificità di alcuni casi e di quello che lei, assessore, ci ha detto in Commissione e che il Presidente Amati ci ha riferito oggi in Aula, vale a dire che si tratta di questioni eccezionali. Tutte queste questioni eccezionali, però, si sono verificate in tante altre Regioni e nessuna di queste altre Regioni, fatta eccezione forse per la Regione Umbria, ha deciso di ricorrere a uno strumento eccezionale rispetto allo strumento ordinario, ovvero al bilancio di previsione.

In merito, quindi, è ovvio che da parte nostra abbiamo esercitato il massimo della responsabilità che i Gruppi di opposizione po-

tessero esercitare. Vi ricordiamo sempre che, per l'ennesima volta, come è già accaduto per altri provvedimenti – è accaduto anche sul provvedimento di riordino delle funzioni delle Province – non seguendo l'iter, perché la maggioranza ogni tanto scopre che ci sono termini perentori da rispettare, anche in questo caso, dopo il balletto sui tempi del bilancio di previsione, non solo siamo arrivati a fine anno senza avere un provvedimento di bilancio provvisorio, ma avete ricordato qualche giorno prima di Natale che andava approvato, ovviamente, un esercizio provvisorio di bilancio.

Noi abbiamo dato prova di responsabilità non appellandoci ai termini previsti dai Regolamenti o a quelli che il Regolamento prevede anche in materia di chiusura della sessione. Andiamo in Aula. Come concordato anche in occasione del Consiglio regionale precedente e in quella Conferenza dei Capigruppo, vi abbiamo chiesto di presentarci un provvedimento che fosse il più asciutto possibile, cioè di rimanere all'oggetto di cui oggi dibattiamo, che è l'esercizio provvisorio di bilancio. Già questo, ovviamente, merita un approfondimento, che faremo in maniera ancora più approfondita nel dibattito successivo.

C'è stata, quindi, una Conferenza dei Capigruppo, in cui si è concordato di procedere in maniera derogatoria laddove dovessero emergere delle reali necessità di urgenza. Questo, ovviamente, non ci impedisce di vedere, anche con riferimento ad alcuni emendamenti ammessi al dibattito – lo ripeto, in maniera derogatoria –, di andare a valutare ciò che soprattutto è utile per portare la Puglia ad avere in maniera breve un bilancio di previsione vero e proprio, con emendamenti che alcuni Gruppi hanno presentato.

Noi vi chiediamo di arrivare rapidamente all'approvazione del bilancio di previsione, in tempi rapidissimi, che possono essere di un mese. Se gli uffici sono nelle condizioni – e ci dicono di esserlo – di procedere, se i problemi sono prettamente tecnici, ritengo che entro un

mese saremo in condizione di approvare un bilancio di previsione.

Vi chiediamo, quindi, di accelerare il più possibile quella tempistica e di metterci nelle condizioni di avere per tempo un bilancio di previsione. Oggi sugli altri emendamenti che vengono all'attenzione del Consiglio avremo modo di spiegare alcuni correttivi che possono aiutare. Se anche l'opposizione si pone in maniera responsabile su quel tipo di emendamenti che necessariamente ci sarà il bisogno di approvare entro il 31 dicembre, su tanti altri vi diremo che quest'urgenza e questa necessità non ci sono, a meno che, come è avvenuto anche per un mio emendamento sulla questione della proroga dei commissari di bonifica, non li vogliamo legare a un termine certo.

Se prevediamo che entro il 31 gennaio saremo in condizione di approvare il bilancio di previsione, mi auguro che entro il 31 gennaio 2016 saremo in condizione di approvare anche una riforma vera del tema dei Consorzi di bonifica, che da un evento straordinario è ormai diventato un bubbone della Regione e un elemento continuamente ordinario.

Per questo motivo, al di là dell'aver permesso di far arrivare in Aula questo provvedimento, il nostro giudizio su una maggioranza che non ha le condizioni di programmare e soprattutto di cadenzare i provvedimenti per tempo è negativo. Se una maggioranza che si è insediata sei mesi fa non ha avuto la possibilità di immaginare la famosa discontinuità che si è invocata in questi anni e non lo fa nel bilancio di previsione, che è lo strumento principale che una maggioranza abbia a disposizione, non vedo dove lo si possa fare, se non sulle pagine dei giornali o sui siti Internet in cui, come ci ha abituato in quest'ultimo periodo di Natale, il Presidente Emiliano ha annunciato le novità di tutto lo scibile, di tutto e di più.

Poi, però, nel momento vero e proprio, nel momento fondativo, che è quello del dibattito in Consiglio regionale, si arriva a proporre un

provvedimento che consiste nell'andare in deroga a tutti gli strumenti, nell'andare – per così dire – a traino della precedente programmazione. Per questo motivo il nostro giudizio è, ovviamente, negativo. Vi chiediamo in tempi rapidi, invece, di esercitare ciò che gli elettori vi hanno chiesto, ossia di fare un'azione che sia un'azione reale, concreta e soprattutto che possa permettere alla Puglia di ripartire davvero rispetto a una crescita che altre Regioni iniziano ad accarezzare e toccare e che, invece, nella nostra regione stagna in maniera misera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

Con questo intervento si considera chiuso il termine per la presentazione di emendamenti.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, noi siamo abituati in sede di bilancio a fare il punto della situazione dell'anno appena passato e anche a cercare di capire un po' quello che nel bilancio di previsione questa maggioranza, questo Governo, vuole proporre e portare a compimento.

Il Presidente Amati, nell'illustrazione della sua relazione, ci ha fornito delle giustificazioni in base alle quali non si è potuto predisporre il bilancio di previsione. Sono giustificazioni che non mi sembrano tanto straordinarie, perché riguardano la sentenza della Corte costituzionale e riguardano non solo la Regione Puglia, ma un po' tutte le Regioni.

L'assestamento avviene normalmente e anche il riordino dei *bond* è stata una questione che ha riguardato un po' tutte le situazioni. Pertanto, la difficoltà nel predisporre il bilancio di previsione mi sembra molto grave, perché tante altre Regioni l'hanno predisposto. Ho dato una scorsa veloce su internet e ho visto che molte Regioni, dall'Abruzzo alla Liguria, alla Campania, alla Toscana e ad altre, l'hanno fatto.

Il bilancio di previsione, in buona sostanza,

sarebbe stata forse la prima vera legge che questo Governo regionale di centrosinistra portava all'attenzione di questo Consiglio. Voglio ricordare che in questi sei mesi abbiamo avuto una sola legge proposta dalla Giunta regionale, una legge peraltro largamente inattuata e ferma, che riguarda il riordino del personale delle Province. Se non avessimo fatto quella legge, saremmo stati commissariati, perché non avremmo potuto procedere alla revisione della pianta organica delle Province, sia per quanto riguarda il personale che dobbiamo prendere noi, sia per quanto riguarda quello che deve essere distribuito.

L'altra legge che abbiamo approvato di una determinata rilevanza, quella sulla vigilanza regionale, è una legge di iniziativa consiliare, non di iniziativa della Giunta.

Il momento principale in cui avremmo dovuto vedere, finalmente, venire alla luce una legge d'iniziativa del Governo regionale sarebbe stato questo. Avremmo avuto il primo "bilancio Emiliano". Avremmo capito che visione della Puglia avevano il Presidente Emiliano e questa maggioranza di centrosinistra e come si sarebbe dovuto iniziare a comportare questo Governo da oggi per i prossimi anni.

Nemmeno questo è stato possibile – ne sono sicuro –, non perché gli uffici non abbiano predisposto in tempo gli atti, essendo gli uffici della Ragioneria e del bilancio molto seri e competenti, ma proprio perché a oggi non si ha chiaro dove si vuole andare. Stiamo giocando alla giornata. Stiamo andando avanti dicendo «vediamo che succede oggi e quello che succederà domani», ma non abbiamo una chiara visione di dove voler portare questa barca, questo vascello. Questo centrosinistra non ha idea di dove portare la nostra Regione.

Il giudizio non si può ad oggi esprimere su questo, ma alcune valutazioni le faremo, perché riguardano – sì – il bilancio regionale, ma anche un po' quello che sta succedendo, secondo i *rumor* della stampa e quello che apprendiamo dai giornali, che sono oggi forse le

sedi principali in cui si viene a formare la politica.

Sentiamo parlare di questa riorganizzazione degli uffici, di questa famosa MAIA, di questa rivoluzione genetica per la nostra Regione. Qualche preoccupazione vogliamo proporla all'attenzione del Governo regionale. Si parla di riorganizzazione degli uffici, di chiusura degli uffici provinciali.

Si parla di chiusura degli uffici, per esempio, degli agricoltori provinciali. Mi chiedo come sarebbe possibile questo, se un agricoltore che ha un problema a Vieste oppure a Santa Maria di Leuca per una pratica agricola dovesse venire a Bari. Si parla di riorganizzazione di uffici agricoli, ma non si sa se si vogliono togliere solo i dirigenti, oppure chiudere proprio e riportare tutto a Bari. Questo riguarda l'agricoltura, ma anche il genio civile, l'urbanistica e il personale.

Su questo noi siamo assolutamente contrari, Presidente Emiliano, perché nell'idea che abbiamo di Puglia non c'è solo un baricentrismo. La Regione Puglia sta diventando il Comune di Bari. Non solo abbiamo dirigenti del Comune di Bari che sono diventati assessori, ma tanti dirigenti stanno transitando dal Comune di Bari alla struttura regionale. Questo è un segnale chiaro. Dobbiamo intenderlo in questa maniera o è solo un momento particolare in cui c'è bisogno di persone particolarmente vicine a lei e di cui lei si fida maggiormente di altri che ha trovato qui? Questo è un interrogativo che vogliamo porre.

Noi le diciamo che siamo assolutamente contrari affinché gli uffici provinciali vengano sguarniti. Peraltro, se lei intende dire che oggi, con le tecnologie moderne, le pratiche si possono sbrigare per via telematica, questo potrebbe anche voler significare una dislocazione territoriale di questi uffici. L'ufficio agricoltura si potrebbe collocare a Lecce e quello del turismo o del personale in un'altra Provincia, proprio per avere una copertura completa da parte della Regione di tutte le Province. Noi non vogliamo che avvenga un

accentramento su Bari di tutti questi servizi, Presidente Emiliano, anche perché abbiamo un grande problema sui trasporti. A marzo perderemo tanti trasferimenti.

Chiedo un po' di attenzione, Presidente Loizzo. Chiedo un po' di attenzione anche al Governo, visto che qualche domanda la stiamo portando avanti.

A marzo ci sarà una forte riduzione dei trasferimenti locali. Ci sarà una fortissima riduzione dei treni che arriveranno a Bari. Oggi per arrivare in Puglia chi non ha la fortuna di avere un aeroporto si trova in grande difficoltà, perché per arrivare, per esempio, a Roma sono stati tagliati tantissimi treni. Oggi, caro assessore Giannini, il mezzo di trasporto principale per chi vuole tornare da Roma a Barletta, da Roma a Brindisi, da Roma a Foggia è BlaBlaCar, perché il servizio di trasporto che esiste come collegamento è quasi annullato.

Oggi ho letto una sua intervista in cui lei si è fatto vanto di voler realizzare un collegamento intermodale. La invito a fare una valutazione a trecentosessanta gradi dei collegamenti della Puglia con il resto d'Italia, perché non mi sembra che la situazione sia tanto positiva, dato che centinaia di persone non sono potute rientrare.

Presidente, chiedo che, prima dell'approvazione in Giunta del Piano di riordino sanitario, ci sia una discussione serena e fruttuosa in Consiglio regionale per capire come questo Piano di riordino sanitario si andrà a estrinsecare. Se c'è la possibilità, come lei ha sempre detto, anche per chi non è in maggioranza, ma fa opposizione, di poter fornire qualche suggerimento sul Piano di riordino sanitario, ci dia la possibilità di fornirlo apertamente qui in Aula per dare qualche possibile indicazione e, al limite, qualche conoscenza diversa che c'è.

Noi chiediamo questo in maniera abbastanza tranquilla. Il Piano di riordino sanitario non può essere fatto al chiuso delle stanze di una Giunta, a tutta velocità, senza avere la possibilità nemmeno di averlo in anteprima qui, ma dovendo leggerlo sui giornali, oppure

apprendere dalla televisione quali sono i reparti che saranno chiusi. Se l'ospedale di Manfredonia verrà chiuso e trasformato in riabilitazione, il luogo principe della discussione, il Consiglio regionale, non si può privare di questo momento.

Sarebbe stato opportuno, al limite, che il Piano di riordino sanitario costituisse un allegato al bilancio di previsione, per poter fare una discussione ampia e articolata e per avere anche qualche suggerimento da parte nostra, dato che forse qualcuno di noi rispetto alla materia conosce situazioni che si possono approfondire.

Oggi ci troviamo qui a dover discutere di un bilancio che non c'è. Non sappiamo qual è la sua idea, quella della sua maggioranza e quella del centrosinistra della Puglia, ragion per cui restiamo assolutamente fermi e non abbiamo un discorso molto chiaro su questa situazione. Il nostro giudizio, quindi, non può che essere negativo, perché oggi non c'è uno straccio di idea di dove questo centrosinistra intenda portare la Puglia in questi anni e nei prossimi futuri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vi riporto le dichiarazioni del Presidente Emiliano rese in data 16 dicembre alla stampa. Diceva il Presidente: «L'esercizio provvisorio si poteva evitare. Andare in esercizio provvisorio non è una cosa carina, si poteva evitare. Soprattutto me lo si poteva far capire qualche giorno prima».

Vorrei commentare con voi queste dichiarazioni. C'è qualcosa che il Presidente non aveva capito in quel momento: non aveva capito che la Puglia e tutte le altre Regioni entro il 31 dicembre 2015 avrebbero dovuto predisporre il bilancio di previsione per il 2016 e pluriennale. Non l'aveva capito.

Dice Emiliano che soprattutto qualcuno avrebbe dovuto farglielo capire qualche gior-

no prima. C'è di più: lui non lo capiva da sé, ma nessuno lo faceva capire a lui. Ciò la dice lunga su quello che chiedeva il collega De Leonardis: chi tiene le redini di governo di questa Regione? Come sono collegati gli uffici e, quindi, la parte tecnica con la parte politica?

Io penso che queste dichiarazioni siano il segno più tangibile della commedia che va in onda questa mattina. Questa mattina va in onda questo tipo di commedia: da una parte, c'è un Presidente di Giunta regionale che non sa che entro il 31/12/2015 va approvato un bilancio di previsione; dall'altra parte, ci sono degli uffici che non dialogano con il Presidente della Giunta regionale e nemmeno con l'assessore.

L'assessore poi, quasi in una scena da film di Totò e Peppino De Filippo, dove uno fa la parte e l'altro la controparte, rintuzza qualche giorno dopo e – io dico arrampicandosi sugli specchi; poi spiegherò perché si tratta di un'arrampicatura sugli specchi – adduce una serie di motivazioni tecniche che, secondo me, non reggono come motivazioni plausibili che possono rendere credibile questo mancato appuntamento da parte della Giunta regionale.

Dice il nostro assessore che ci sono stati la sentenza della Corte costituzionale riguardo i debiti della sanità e, quindi, il decreto-legge, che è intervenuto all'ultimo momento. C'è stata poi la rinegoziazione dei *bond* e c'è stato altro.

Scusi, assessore, ma tutta quella storia l'abbiamo definita nell'assestamento di bilancio. Lei aveva una base, che è l'assestamento, all'interno della quale poter agire per compiere e imprimere le scelte di programmazione rispetto ai bisogni di questa popolazione pugliese. Tutti dicevano che entro gennaio comunque saremmo stati pronti. Vediamo poi il disegno di legge e non c'è scritto più "gennaio", ma "30 aprile 2016". Quando parlano con i giornalisti, dicono: «non è niente, entro gennaio saremo pronti». Diversamente quan-

do parlano con gli atti, perché la pubblica amministrazione parla con gli atti.

Scusi, assessore, la legge prevede al massimo entro il 30 aprile. Sono quattro mesi e i quattro mesi scadono il 30 aprile, assessore. Quello è il termine massimo. La legge nazionale le concede il termine massimo entro il 30 aprile. L'autorizzazione all'esercizio del bilancio provvisorio le consente un esercizio provvisorio massimo entro il 30 aprile. Nulla vieta, però, che lei lo limiti al 31 gennaio, tant'è che diceva alla stampa: «Al 31 gennaio saremo pronti», salvo poi nel disegno di legge scrivere "30 aprile".

Assessore, le veniamo in soccorso noi con un emendamento, perché lei deve essere coerente tra quello che dice alla stampa e quello che poi scrive in un disegno di legge. Questo è il mio spiegare, spero che sia compreso.

C'è una grande esigenza avvertita dalla Puglia, l'esigenza di capire se quest'Amministrazione Emiliano sia in continuità con l'Amministrazione Vendola. In tal caso, proceda pure nell'esercizio provvisorio, oppure faccia il copia-incolla dei bilanci degli anni precedenti e proceda in questo modo. Oppure si tratta di capire se ci sono un'esigenza e una volontà dell'Amministrazione Emiliano di operare scelte in discontinuità rispetto al decennio di guida Vendola.

Questo è. Io credo che il miglior momento per poter approfittare di questa grande occasione fosse il bilancio di previsione dell'anno 2016. Quello sarebbe stato il miglior momento perché non ci troviamo di fronte a un Presidente di Giunta regionale che non ha mai avuto cognizione di causa di quella che è stata la politica in questo Consiglio o in questa Regione. Ci troviamo di fronte a un Presidente di Giunta regionale che ha seguito la politica di questa Regione per il ruolo che occupava prima.

Comunque lei aveva cognizione di causa di ciò che avveniva. Inoltre, ha preparato tutto il suo programma elettorale attraverso le sagre. Pertanto, conosce bene quali sono i bisogni di

questa Regione. Ora che aveva, Presidente, la più grande occasione di imprimere il suo stigma, la sua firma su un cambio di rotta rispetto a ciò che inseguiva e non riusciva a raggiungere per poter ottenere gli obiettivi che inseguiva, senza raggiungerli, perde questo tempo.

Perché dico questo, Presidente? Perché noi abbiamo una grande necessità in questa regione. Alla povertà lei intende fornire una risposta con il reddito di dignità. Noi, invece, alla povertà vorremmo fornire una risposta con un reddito di dignità da lavoro. Una delle cause più grandi che opprimono la nostra regione è la tassazione.

Noi vogliamo che si ponga mano alla tassazione, che si elimini questa tassazione, che si elimini l'euro per ricetta farmaceutica, che si eliminino i 10 euro per le ricette di prestazioni diagnostiche, per fare in modo che ci possa essere una maggiore predisposizione ai consumi da parte della collettività e, quindi che si determini una crescita della collettività.

Invece, lei cosa ci propone oggi? Ci propone l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, cioè la spesa rispetto a quanto è avvenuto nel 2015.

Ci propone il mantenimento della tassazione. Quindi, in questa regione, al momento, non cambia nulla. Tanto pesava Vendola, cioè 100 chili, tanto pesa Emiliano, cioè un quintale.

Non cambia nulla e ci vediamo costretti comunque a portare noi dei contributi.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Stavo dicendo che lei ha ragione.

ZULLO. Presidente Emiliano, avrebbero dovuto informarla il 16. Il rimprovero l'ho fatto io, Presidente.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Stavo difendendo il suo intervento.

ZULLO. Presidente, parlavo del tema della tassazione. Diventiamo un po' seri. In una popolazione, nella collettività pugliese, che giunge all'11 per cento di persone che rinunciano alle cure perché non hanno soldi le sembra giusto mantenere un euro di *ticket* in più per ricetta farmaceutica? Le sembra giusto mantenere 10 euro in più per ricetta di prestazioni diagnostiche e specialistiche? Io penso che questo sia un tema...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Questo è un intervento prognostico.

ZULLO. Presidente, non rimandi al futuro, perché il tempo scorre.

Presidente, i deficit della sanità molto spesso derivano da una non corretta gestione delle risorse. Le faccio un esempio per tutti. Per il servizio mensa ai dipendenti dell'ASL Bari oggi si stanno firmando delle transazioni. Sa perché? Perché un dirigente regionale in una delibera scrisse che l'istituto contrattuale della mensa va pagato solo se le aziende sono in equilibrio, ossia con bilancio a pareggio. È un'eresia, è un assurdo. L'istituto contrattuale, cioè quello che spetta contrattualmente a un dipendente, si deve pagare indipendentemente. Quindi, non è stato pagato il servizio mensa e ora c'è una transazione, che stanno firmando. Si sta riconoscendo questo istituto contrattuale e per ogni dipendente vengono pagate le spese legali di 350 euro. Si tratta di 2.100 dipendenti. L'ASL Bari sta sborsando 735.000 euro agli avvocati per una transazione dovuta a errori.

Presidente, le sembra giusto che questo poi debba essere ripianato dalla tassazione della nostra collettività e che chi amministra quelle aziende, chi sta in quel settore a fare disposizioni e direttive nel suo assessorato, resti lì al suo posto a guadagnare quello che gli è dovuto per contratto? Le sembra giusto, Presidente?

Ecco perché noi avremmo voluto, Presi-

dente, che lei avesse in mano le redini di governo di questa Regione. Non avremmo mai potuto aspettarci una dichiarazione del tipo «me l'hanno detto all'ultimo momento», perché abbiamo la necessità – e l'abbiamo detto anche in Commissione – di capire dove sia possibile razionalizzare la spesa, dove sia possibile evitare sprechi, dove sia possibile allocare meglio le risorse, dove sia possibile gestire in maniera oculata la spesa.

Dobbiamo eliminare una volta per tutte la tassazione che grava sui cittadini e sulla collettività pugliese. Dobbiamo chiamare chi dirige le Aziende sanitarie a essere oculato, a far funzionare il controllo di gestione, a fare in modo che, quando si assegnano obiettivi e *budget*, ci siano verifiche puntuali su come si raggiungono gli obiettivi e su come si consuma il *budget* per raggiungere tali obiettivi.

Presidente, se continua un atteggiamento del genere, non cambierà nulla. Sa che cosa succedeva con il Presidente Vendola? Sa quando il direttore generale Colasanto, che avrebbe dovuto fare la verifica di metà mandato, a diciotto mesi, ha avuto la verifica di metà mandato? Quando ha finito il mandato. Questo è grave.

Il problema è qui. O c'è un cambio di rotta, o c'è un'assunzione seria di responsabilità, o c'è una grande responsabilizzazione rispetto a quello che ci è dovuto fare – noi abbiamo il dovere di chiederci che cosa ci è dovuto e che cosa dobbiamo fare –, o c'è questo che collegialmente ci prende, oppure arriveremo a scherzare, a fare le parti, a inseguire le dichiarazioni sulla stampa, ma non avremo servito la collettività pugliese. Presidente, il mio discorso è per aiutarla a servire la collettività pugliese e a servirla al meglio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, sarò veramente brevissima. Noi ribadiamo, attraverso sia gli emendamenti presentati, sia le dichia-

razioni e il modo in cui voteremo, quello che è già accaduto in Commissione Bilancio. Siamo convinti che non sia vero che l'esercizio provvisorio di bilancio non abbia ricadute sui pugliesi. Non è vero perché non permette una corretta pianificazione della gestione delle risorse.

D'altronde, per pianificare correttamente anche solo il prossimo anno abbiamo bisogno di avere una visione di insieme. Pertanto, se ci sono stati degli elementi oggettivi che hanno impedito al 31 dicembre di presentare e approvare il bilancio preventivo del 2016, non dobbiamo permetterci di andare oltre il mese prossimo.

Per questo motivo abbiamo già presentato un emendamento in Commissione Bilancio, dopo aver richiesto formalmente all'assessore se la Giunta fosse in grado di presentare il bilancio preventivo entro il 31 gennaio e aver ricevuto la sua risposta positiva. Con dispiacere abbiamo poi notato che la maggioranza ha votato contro questo emendamento, nonostante le parole dell'assessore andassero nella direzione opposta.

Per questo motivo riteniamo che questa legge debba contenere davvero il minimo indispensabile. Proprio perché si tratta di una condizione precaria e non vogliamo andare oltre il mese di gennaio, dobbiamo lasciare che siano approvati – e che siano ritenuti ammissibili, in realtà, ma ormai la cosa è andata oltre – emendamenti solo per il minimo indispensabile. Questo varrà anche per la proroga dei commissari, che, come sappiamo, comunque può andare avanti con il sistema di *prorogatio*. Tuttavia, se anche così fosse, se anche l'Assemblea deciderà che l'emendamento debba essere approvato, limitiamo almeno il tempo di questa proroga del commissario straordinario.

Questo sarà il nostro atteggiamento per tutti gli emendamenti e i subemendamenti che saranno presentati: impegniamoci a presentare e ad approvare il bilancio preventivo entro gennaio 2016 e, proprio per questo, non cul-

liamoci, non lasciamoci andare troppo avanti su altri temi, perché dobbiamo rivederci assolutamente al più presto per approvare il bilancio preventivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per far rilevare che, purtroppo, questa Regione dal bilancio di previsione 2014 resta senza il suo principale strumento di programmazione politica. Durante la scorsa legislatura, verso fine mandato, il Consiglio precedente si è limitato all'approvazione di uno schema di bilancio soltanto per salvare la programmazione dei fondi comunitari e per evitare di perderli. Mi riferisco sia alla programmazione 2007-2013, sia a quella 2014-2020. Soltanto in merito a quelle poste è stato elaborato un bilancio senz'anima politica, senza capire quali fossero gli obiettivi fondamentali per servire la comunità pugliese.

Con questa nuova Amministrazione – nuova non da un punto di vista politico, perché a un centrosinistra si sussegue lo stesso centrosinistra; tanti uomini di governo della precedente legislatura sono anche uomini di maggioranza e di governo in questa legislatura, ragion per cui non vi è una grandissima discontinuità – apprendiamo, ahimè, che il Presidente della Regione Puglia non era ben informato sull'aspetto relativo all'approvazione del documento più importante.

Essendo la Puglia già stata in pausa per oltre un anno, oggi ci si aspettava altro da un'Amministrazione che viene da una battaglia elettorale in cui ha presentato un programma elettorale ai suoi elettori pugliesi e ha esposto quale fosse la sua idea di Puglia. Perché quel programma elettorale oggi non ha i numeri? Perché quel programma oggi non ha un'anima? Non riusciamo nemmeno a contestarlo perché non c'è, perché siamo alle pagine bianche.

Non c'è, caro Presidente. È con il bilancio,

con il Documento di programmazione economica e finanziaria, che realmente si stabiliscono gli obiettivi da perseguire. Non sono obiettivi non condivisibili. Sono obiettivi che non ci sono. Forse il Presidente non era informato? Ahimè, in questo l'assessore al bilancio deve essere più ligio nell'informare il suo Presidente sulle date in cui va approvato un bilancio di previsione.

Non era informato, però, nemmeno sulla data di assestamento, Presidente Emiliano, perché anche l'assestamento di bilancio è stato approvato tardivamente rispetto alla data del 31 luglio. Per questo motivo la Regione Puglia – non so se lo sapete – ha ricevuto una bacchettata da parte della Sezione regionale della Corte dei conti, che nella seduta del 10 dicembre 2015, trasmessa al Consiglio regionale il 21 dicembre 2015, muove alcuni rilievi e rileva alcune irregolarità.

La Camera di Consiglio parla testualmente di: «mancata elaborazione dei documenti di programmazione previsti dalla legge regionale di contabilità n. 28 del 2001» e «tardiva approvazione della legge regionale di assestamento di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017».

Mi direte che l'avete fatto per le anticipazioni di liquidità alle società. Peraltro, anche in quel caso vorrei capire come mai si fanno delle anticipazioni di liquidità a società partecipate, se le stesse società partecipate, come Aeroporti di Puglia e Acquedotto Pugliese, dichiarano di avere dei patrimoni e delle liquidità molto stabili e di essere pronte alla restituzione.

Ripeto, quello che fa male oggi è vedere che non abbiamo un indirizzo, è vedere che questa maggioranza non ha una visione organica, omogenea e completa della nostra terra. Non si sa verso quali settori indirizzare realmente le principali risorse finanziarie per servire la comunità pugliese.

Ne prendiamo atto. È inconcepibile ed è soltanto veramente un teatrino leggere: «non sapevo». Emiliano, in ritardo, si difende e di-

ce: «non lo sapevo». Non sapeva dell'assestamento e non sapeva del bilancio di previsione 2016. «Non lo sapevo» è la frase che, ahimè, purtroppo, leggiamo con notevole ricorrenza sugli organi di stampa da parte del Presidente.

Dunque, deve imparare a sapere, perché non è assolutamente possibile governare una regione di 4 milioni di abitanti con i «non lo sapevo». Se si presenta una decisione, in un qualunque settore, e ci si rivolge al Presidente per far presente che si sta, purtroppo, perpetrando un danno verso una comunità, il Presidente risponde: «non lo sapevo».

Non è possibile non sapere. Il Presidente deve sapere. Vi è, allora, uno scollegamento tra la Giunta e il Presidente, tra gli uffici, tra i Dipartimenti? Com'è possibile non sapere che sarebbe dovuta avvenire entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione? Com'è possibile non conoscere tante altre iniziative e aspetti che riguardano la nostra Regione? Ahimè, questa è una frase ricorrente.

Oggi non discutiamo di un'attività programmatica mediante provvedimenti che questa Amministrazione avrebbe dovuto preparare e che noi oggi avremmo potuto discutere e disquisire con interventi ed emendamenti, anche migliorativi, per migliorare un atto di programmazione che non c'è.

Questo è un aspetto politico molto importante. C'è un'Amministrazione regionale che arriva al suo primo bilancio senza sapere cosa vuol fare per la nostra Puglia. Questo è assurdo.

Proprio il primo anno, proprio quando si arriva con una carica, con un entusiasmo, con una voglia di cambiare e di determinare le migliori sorti per la nostra regione, abbiamo un bilancio inesistente e ricorriamo all'espedito dell'esercizio provvisorio.

Questo non si verificava – come diceva chi mi ha preceduto – da ben nove anni e non deve più verificarsi, perché il Consiglio regionale e il Presidente della Giunta hanno il dovere di svolgere una seria attività di programma-

zione per la nostra Regione, attività che oggi ancora non esiste.

Ci preme sottolineare questo punto, con l'auspicio, Presidente – lo diciamo solo e soltanto negli interessi dei nostri concittadini – che, come lei ha già anticipato e promesso tramite organi di stampa, l'approvazione del bilancio di previsione 2016 avvenga entro e non oltre il mese di gennaio, onde evitare che le strutture, gli uffici, i procedimenti e le iniziative restino ingessati a causa di una gestione disattenta della politica regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, voglio innanzitutto dire con chiarezza, rivolgendomi ai banchi del Governo, che la Puglia ha bisogno quanto prima di un bilancio di previsione e di una propria programmazione finanziaria. Noi riteniamo questo provvedimento di oggi un provvedimento molto straordinario, legato a fatti straordinari, ma non c'è il minimo dubbio che su scelte strategiche di programmazione abbiamo bisogno di approfondire una discussione e di svolgerla nel più breve tempo possibile.

Pertanto, mi aggiungo alle voci di sollecitazione agli uffici dell'assessorato perché predispongano il bilancio di previsione entro e non oltre il mese di gennaio.

I fatti straordinari riguardano questioni che non possiamo sottovalutare, che si sono presentate con i caratteri della gravità e che solo iniziative e provvedimenti di Governo nazionale hanno evitato che favorissero e provocassero situazioni di difficile gestione del governo del bilancio della Regione. Mi riferisco alla sentenza n. 181, datata luglio 2015, della Corte costituzionale riguardante il Piemonte, che di fatto si estendeva a tutte quelle Regioni che avevano proceduto con la contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità per pagare i debiti pregressi del sistema sanitario regionale. Abbiamo atteso mesi e, più attende-

vamo, più tutti noi sapevamo che andavamo incontro a una possibilità di difficile gestione dei conti del bilancio ordinario.

Quest'attesa è terminata il 13 novembre 2015, un mese e mezzo fa, con il decreto del Governo Renzi, il cosiddetto decreto "spalmadebiti", che ha consentito di rendere più fluido il nostro bilancio e di avviare l'attività programmatoria. Questo ci ha consentito, non oltre 25 giorni fa, di venire in quest'Aula e di votare l'assestamento di bilancio.

Si potrà dire tutto quello che si vuole, ma ci sono fatti oggettivi, eventi oggettivi e ritardi che hanno portato gli uffici, in un quadro normativo in via di cambiamento, ad avere la necessità di qualche giorno in più. Ripeto, qualche giorno in più, perché spero che al massimo entro il 20 gennaio prossimo questo Consiglio regionale, inteso nel lavoro delle sue Commissioni, possa già essere in grado e nelle condizioni di valutare, analizzare, discutere e approvare il nuovo dispositivo di previsione di bilancio che consentirà alla Giunta regionale di fare scelte strategiche e importanti.

È inutile, colleghi dell'opposizione, pestare acqua nel mortaio. Sento argomentazioni che si avvitano attorno a loro. Sento riferimenti che non hanno – mi permetto di dirlo – molta incidenza politica. Oggi serve dire ai pugliesi una sola cosa, che è quella che più interessa i pugliesi: non muta di un millimetro l'utilizzo della leva fiscale e non cambia di una virgola il livello di tassazione.

È questo, che rappresenta l'aspetto più importante, che noi vogliamo comunicare e dire con grande forza.

Non sottovalutiamo il fatto che entro il 31 dicembre – lo diceva il collega Amati, Presidente della I Commissione – gli uffici della Regione sono al lavoro per contabilizzare quella grande opera finanziaria di chiusura della programmazione 2007-2013, un'attività che sta impegnando notevolmente gli uffici e che, quando sarà rendicontata, credo sarà elemento di lustro per questa comunità regio-

nale, per come ha speso i fondi comunitari e per la qualità della spesa.

Abbiamo impegnato le nostre forze nelle ultime ore e negli ultimi giorni raccogliendo una sollecitazione utile a non trasformare questo disegno di legge, che autorizza l'esercizio provvisorio, in un provvedimento *omnibus*, cioè a evitare che gli uffici della Regione e i vari assessorati provassero a integrare questo provvedimento per fare fronte alle esigenze più varie e disparate, seppur legittime.

Accoglieremo e affronteremo, invece, negli emendamenti ciò che riteniamo abbia i caratteri della massima urgenza e dell'indifferibilità e che può avere, se non affrontato, un impatto su determinate categorie o sul percorso riformatore che, per esempio, stanno vivendo, e di cui valuteremo le conclusioni, i Consorzi di bonifica.

Chiaramente il nostro è un sostegno che rappresenta un'apertura di credito affinché, soprattutto sui Consorzi di bonifica, il commissario venga messo nelle condizioni anche di lavoro e di supporto alla sua squadra e nel più breve tempo possibile ci consegni un'idea di riforma, avendo noi da tempo già dichiarato l'insostenibilità del sistema dei Consorzi, così come l'abbiamo vissuta e affrontata negli ultimi anni.

Viviamo, dunque, con spirito di attesa, ma anche senza abbassare la guardia e l'attenzione su quello che sarà il lavoro importante di gennaio di costruzione della previsione di bilancio per il 2016. Lo facciamo sapendo che in questo Consiglio sono già arrivati e stanno per arrivare provvedimenti importanti, che sono caratterizzanti della natura e dell'identità di questa esperienza di governo della Regione.

Faccio riferimento evidentemente a ciò che è già arrivato in VI Commissione e che riguarda il reddito di dignità. Faccio riferimento a provvedimenti che stanno arrivando in Giunta e che riguardano la razionalizzazione del sistema e dell'offerta ospedaliera di questo territorio, della nostra comunità regionale,

che dovrebbero metterci sempre più in linea con gli standard nazionali. Sono questioni su cui c'è bisogno di discutere, e di discutere approfonditamente, dentro la maggioranza e dentro questo Consiglio, perché si tratta di scelte che segneranno il livello di discontinuità dal passato.

Ho citato due provvedimenti che sono caratterizzanti dei primi mesi del Governo Emiliano e di questa nuova esperienza di Amministrazione regionale. Credo che le scelte che dovremo fare a gennaio dovranno essere coerenti con questo spirito e con questo approccio, il che non significa fare il general generic, ma scegliere a quali ceti sociali rivolgere attenzione prioritaria. Significa scegliere quale parte della popolazione pugliese ci sta più a cuore.

Per quello che ci riguarda, la parte che ci sta più a cuore è la parte più debole. Noi lavoreremo perché sempre di più il Governo regionale guardi con attenzione, non con la coda dell'occhio, ma alla stessa altezza degli occhi, la parte più fragile e debole della società pugliese. Con questo esercizio provvisorio oggi ci predisponiamo ad affrontare con più attenzione e con i tempi più adeguati provvedimenti che saranno importanti e che segneranno realmente l'avvio dal punto di vista finanziario di questa legislatura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, prendo la parola giusto qualche minuto per fare alcune considerazioni e riflessioni rispetto all'atto che oggi stiamo portando in Consiglio regionale, che è l'esercizio provvisorio. Parto condividendo sia alcune considerazioni che ha fatto il Presidente del Gruppo del PD Mazzarano, sia altre che hanno fatto i Presidenti delle forze di opposizione.

Qualche minuto fa ho scambiato gli auguri con un giornalista dicendo: «Auguri di buon anno, sperando che sia un anno prospero di notizie pimpanti per la politica». In questi

cinque o sei mesi non siamo stati molto pimpanti. Ovviamente, l'opposizione non è stata da meno. Soprattutto con questo atto, con l'esercizio provvisorio, abbiamo dato la stura all'opposizione di fare un'opposizione molto leggera, nel senso che non è fornita di idee politiche forti.

Il Gruppo dei Popolari rimane comunque favorevole all'esercizio provvisorio in questi termini. Abbiamo allungato i termini per dare più tempo alla Giunta di impostare una politica nuova che porti a quella rivoluzione che rincorriamo da anni, quella atta a modernizzare la nostra regione tentando di risparmiare sulle spese correnti, per dedicarci agli investimenti di cui questa regione ha veramente bisogno.

Qualche giorno fa sono stati pubblicati i dati relativi alla qualità della vita attraverso elementi statistici e diversi ambiti di indagine economici, anagrafici e sociali, tra cui occupazione, consumi, tempo libero, servizio, ambiente, viabilità, tenore di vita, popolazione, affari e lavoro e ordine pubblico. Le diverse graduatorie, purtroppo, hanno riproposto il divario storico esistente tra Nord e Sud del Paese.

Il *National Geographic* ha detto che la nostra regione è la più bella del mondo per le meraviglie naturali e culturali che racchiude. Ovviamente, c'è grande consapevolezza in questo, ma tutto ciò non basta. Non basta essere "la grande bellezza". Bisogna anche lavorare per i cittadini, per il Paese, perché dobbiamo essere la grande ricchezza e la grande opportunità per lo sviluppo e per la crescita del territorio.

Noi Popolari voteremo, quindi, a favore di questo provvedimento, ovviamente dicendo al Presidente Emiliano e alla sua Giunta che entro il 30 gennaio dobbiamo approvare il bilancio preventivo della Regione, in quanto di precarietà l'Italia è morta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò sintetico perché ho poco da aggiungere rispetto a quanto è stato detto dai colleghi, in particolare dal Presidente Zullo.

Io non mi appassiono al dato prettamente tecnico dell'esercizio provvisorio. Prendiamo atto che sia la manovra di assestamento, sia il bilancio di previsione 2016 non vengono portati in Consiglio e approvati in tempo utile. Questo dispiace forse più da un punto di vista politico. Se fossi nella maggioranza, mi sarebbe dispiaciuto. Questo, che avrebbe dovuto essere il primo vero atto politico del Governo Emiliano, il primo bilancio di previsione di questa legislatura, in realtà non viene presentato in tempo utile, ma occorre ricorrere all'esercizio provvisorio. È un biglietto da visita non molto entusiasmante.

Vi è, però, un dato più politico che tecnico che a me interessa sottolineare in questa sede. In sede di approvazione delle linee programmatiche, nel discorso del Presidente Emiliano uno dei passaggi che mi colpiscono particolarmente fu quello della sfida che il Presidente della Regione lanciò al Consiglio regionale, inteso sia come maggioranza, sia come opposizione, sul Governo.

Noi, da opposizione certamente rigorosa e intransigente, ma anche costruttiva, vogliamo obiettivamente raccogliere quel guanto di sfida. Vogliamo misurarci sulle ricette per la nostra regione, ma sono sei mesi che non riusciamo ad avere un provvedimento organico. Abbiamo assistito al tentativo di inserire nell'ambito del Servizio di vigilanza regionale una questione che riguardava le Agenzie regionali, una sorta di riordino della costellazione delle Agenzie regionali.

Per carità, è vero che ciò fa parte del programma del Presidente Emiliano, ma sarebbe stato opportuno sviluppare un confronto e una discussione che avessero come obiettivo il sistema delle Agenzie regionali, senza farle rientrare un po' alla chetichella, quasi di nascosto, con un semplice emendamento in Consiglio regionale.

Oggi, guardando l'ordine del giorno della Giunta, ci rendiamo conto che c'è una sfilza di nomi, a cominciare dall'Acquedotto Pugliese. Anche qui ci sarebbe sembrato opportuno che il Presidente della Regione ci dicesse non quali sono i nomi – non ci interessano né i nomi, né le poltrone –, ma qual è la *mission* che la Regione Puglia, come socio unico dell'azienda forse più grande e più importante del Mezzogiorno, intende darsi. Invece, si risolve tutto in una nomina.

Apprendiamo dagli organi di informazione che forse oggi o nei prossimi giorni andrà in Giunta il Piano di riordino sanitario. Anche qui sarebbe stato opportuno un confronto leale e aperto per comprendere quale sia il disegno della sanità in questa regione. Ci portiamo dietro ancora una sorta di incompiuto: da un lato, sono stati chiusi gli ospedali e tagliati i posti letto (dalla stampa abbiamo appreso addirittura che sarebbe in cantiere la chiusura di altri 25 ospedali); dall'altro, aspettiamo ancora che si realizzi quella sanità di territorio che troviamo nei programmi elettorali e nei proclami, ma della quale obiettivamente non c'è traccia.

Anche per quanto riguarda i Consorzi di bonifica, con un emendamento che viene presentato in Consiglio e in Commissione, si tenta di mettere mano a una delle questioni più importanti di questa regione, che oserei definire un bubbone.

Per non parlare di altre due questioni, Presidente, che abbiamo letteralmente delegato all'autorità giudiziaria. Presidente, almeno su queste due mi ascolti. Sarò veramente sintetico. Le altre cose eventualmente le può leggere dal verbale, ma ci sono due questioni importantissime che, secondo me, è inopportuno che il Governo regionale e il Consiglio regionale tutto, nella distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione, non deleghino all'autorità giudiziaria.

La prima questione riguarda la questione dei rifiuti, su cui il TAR continua, per quanto riguarda l'ecotassa, a smentire l'impostazione

della Regione. La seconda riguarda la Xylella, capitolo su cui abbiamo assistito a un'azione dell'autorità giudiziaria, in particolare della Procura di Lecce.

Perché mi sto ricollegando a questi temi? Mentre lei era impegnato in questioni certamente importanti con l'assessore Capone, io dicevo che l'esercizio provvisorio da un punto di vista tecnico può anche non appassionarci più di tanto, ma che lei nella sua relazione programmatica fece un passaggio che ci colpì particolarmente. Si trattò di lanciare una sfida al Consiglio dicendo che la Giunta avrebbe avuto un ruolo, ma che il ruolo del Consiglio sarebbe stato prioritario nel definire l'azione di governo. Immagino che in quel guanto di sfida che lei lanciò ci fosse un riferimento alla sua maggioranza, com'è naturale che fosse, ma anche all'opposizione, e che, pur nella distinzione dei ruoli e in una differenza e distanza tra maggioranza e opposizione, intendesse in qualche maniera aprire un confronto su alcune questioni.

Ciò che più ritengo di sottolineare non è tanto il dato dell'esercizio provvisorio, quanto l'auspicio di far arrivare il bilancio di previsione per l'anno 2016 quanto prima in Consiglio, perché quello è l'atto di programmazione principale. Sono certo della sua sincerità e onestà quando lei dice che si è dispiaciuto perché il primo atto politico di questa Regione non viene portato in Consiglio nei tempi canonici. Anche a noi dispiace, perché quella sfida che lei lanciò in Consiglio regionale intendiamo raccoglierla. Pur nella differenza e nella distanza dei ruoli che ci contraddistinguono, intendiamo svolgere il nostro ruolo.

Chiudo ricordando che questo sarà il primo bilancio di previsione a cui seguirà anche il bilancio sociale, perché in una legge votata nella precedente legislatura fu inserita per la Regione, cosa che mancava, a differenza di altre Regioni, la possibilità di un bilancio sociale. Quello può essere anche il luogo, parlando una lingua più semplice, meno tecnica e meno da addetti ai lavori, per poterci confron-

tare sui dati reali della sua azione di governo, individuandoli in fase di previsione e poi riscontrandoli in sede di consuntivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, proverò a strutturare la mia relazione al disegno di legge su tre aspetti fondamentali. Il primo riguarda le ragioni tecniche, prima ancora che politiche, dovute a fattori straordinari che, come andrò a spiegare, hanno determinato il posticipo dell'adozione del bilancio di previsione di circa 30 giorni.

Il secondo riguarda il fatto che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio non avrà alcun impatto sulla vita reale dei cittadini pugliesi. Chi è in grado di spiegarmi il contrario lo faccia. Sono pronto ad apprendere quali saranno gli impatti reali sulla vita dei cittadini pugliesi.

Come terzo aspetto, per quanto concerne le disposizioni in materia tributaria, la Regione Puglia e questo Governo non aumentano le tasse ai cittadini pugliesi. Questi sono i tre aspetti fondamentali che hanno determinato questo disegno di legge.

Entrando nel merito della questione, è evidente che tutto parte dalla questione della sentenza della Corte costituzionale n. 181 in materia di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili pregressi, la cui applicazione, imponendo l'istituzione di un fondo di sterilizzazione, ha determinato un disavanzo di 506 milioni di euro, da ripianarsi prima dell'entrata in vigore del decreto-legge entro i successivi tre esercizi finanziari. Sul tema è intervenuto, solo il 13 novembre 2015, il decreto-legge n. 179, che ha stabilito nuove modalità di ripiano del disavanzo di amministrazione spalmandolo su trent'anni.

Questa questione, teoricamente – colleghi – comune anche alle altre Regioni, per la Puglia assume un carattere di peculiarità per ragioni molto semplici, ossia perché la Regione Puglia, a differenza di tutte le altre Regioni, espone un avanzo disponibile. A differenza delle altre Regioni, che sono già in disavanzo e che, quindi, dall'applicazione avrebbero avuto come conseguenza quella di incrementare il disavanzo, noi ci saremmo trovati da un giorno all'altro da una condizione di stabilire come utilizzare l'avanzo disponibile a una condizione, invece, di dover ripianare un disavanzo per un importo pari a circa 170 milioni di euro all'anno, con un plausibile ricorso alla leva fiscale.

È evidente che questo aspetto fino al 14 novembre ha impedito qualunque elemento di programmazione. Infatti, se non si sa se nei prossimi tre anni si debbano mettere da parte 170 milioni di euro e si debba mettere mano alla leva fiscale, è chiaro che non si può programmare nulla. Se non ci fosse stato quel decreto, oggi staremmo a ragionare di tutt'altro.

Questi sono i fatti, e sono fatti concreti. A seguito di quel decreto la Regione, con una delibera di Giunta del 23 novembre 2015, ha formalizzato il disavanzo in 506 milioni, da ripianarsi con le modalità previste dal decreto-legge, tant'è che abbiamo approvato la legge di assestamento di bilancio solo il 30 novembre ultimo scorso, l'ultimo giorno previsto dal legislatore, a differenza di tutti gli altri anni, quando – voi me lo insegnate – l'approvazione dell'assestamento avveniva prima della pausa estiva e comunque assieme al rendiconto. Questo è un aspetto estremamente determinante.

Passando alla seconda questione, al secondo fattore straordinario, abbiamo lavorato sul riacquisto del prestito obbligazionario, con contestuale chiusura del connesso derivato, procedura particolarmente complessa e lunga, che si è conclusa solo il 16 dicembre 2015, ossia dieci giorni fa. Non devo spiegare a molti di voi – mi dispiace che non ci sia il

collega Zullo – che cosa sarebbe significato chiudere un derivato e riacquistare i buoni obbligazionari regionali frutto della finanza creativa che ha contraddistinto i primi anni del secolo nuovo. Se non avessimo dovuto chiudere 870 milioni di obbligazioni fatte da un altro Consiglio regionale, da un altro Governo regionale, oggi avremmo approvato il bilancio di previsione.

Chiudere quella pagina, ossia riacquistare 810 milioni di obbligazioni e chiudere il connesso derivato, significa, per la Puglia e per i pugliesi, avere un bilancio più pulito e più sicuro, perché all'incertezza di quelle obbligazioni abbiamo sostituito, come previsto dalla legge, insieme ad altre sei Regioni, un mutuo con lo Stato italiano, con il MEF. Questo ha fatto il nostro Governo nell'arco di questi mesi.

Se volete, possiamo procedere anche a esplicitare tutti gli adempimenti. Non è vero, come diceva il collega Zullo, che il tutto si era chiuso nell'ambito dell'assestamento di bilancio. Il riacquisto dei BOR non c'entra nulla con l'assestamento di bilancio. Il riacquisto dei BOR si è chiuso dieci giorni fa e aveva scadenze precise ed esplicite imposte dal legislatore con un decreto-legge del 2014.

Se questo non è un fattore straordinario, spiegatemi voi quali sono i fattori straordinari. Se c'è una sentenza della Corte che incide in questa maniera sul bilancio regionale, non potevamo scegliere noi il periodo in cui fare la chiusura dei BOR. I periodi sono stati stabiliti e c'è stata anche un'accelerazione da parte del MEF, che ha operato di lavoro anche la struttura del bilancio. Tutto questo ha comportato un bilancio oggi più sicuro, andando incontro anche ai rilievi della Corte dei conti.

Un altro fattore straordinario che cade giusto quest'anno è indubbiamente la chiusura contabile al 31 dicembre 2015 del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, da effettuarsi nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, in discontinuità rispetto agli esercizi precedenti, perché si applica il meccanismo

del pareggio di bilancio e, quindi, il meccanismo del saldo finanziario, a differenza degli anni precedenti in cui si lavorava sul tetto di spesa.

L'esito della chiusura della programmazione 2007-2013 consentirà alla Regione Puglia di confermare le nostre capacità in materia di spesa delle risorse comunitarie, evitando di perdere risorse e dando beneficio alla comunità pugliese, che trarrà una boccata d'ossigeno dall'utilizzo di queste risorse. Questa per noi politicamente è stata una priorità. Mi assumo, pertanto, l'intera responsabilità politica di questa scelta dell'esercizio provvisorio.

Un altro aspetto che ha inciso su questo è, naturalmente, l'adozione dei nuovi schemi di bilancio previsti dalla normativa in materia di contabilità armonizzata, che entrano in vigore quest'anno, com'è noto.

Tutto questo ha implicato lo slittamento dell'approvazione del bilancio di previsione di 30 giorni. Io ho espresso parere favorevole già in Commissione bilancio rispetto all'emendamento che prevede l'approvazione del bilancio di previsione entro il 31 gennaio. Ne ho parlato con il Presidente e con il Capogruppo del mio partito, perché siamo nelle condizioni di farlo. Entro tale data verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale anche il Documento di economia e finanza regionale, superando in questo modo, consigliere Damascelli, i rilievi della Corte dei conti rispetto ai documenti di programmazione.

Poiché il Presidente Emiliano era alla Conferenza internazionale, ho guidato io quell'audizione con la Corte dei conti. Il documento è positivo. Mi pare evidente che, con il cambio della normativa, giustamente, approveremo il DEFR e, quindi, forniremo lo strumento di programmazione, che in passato non c'era. Mi riferisco ai documenti programmatici previsti dalla legge regionale di contabilità n. 28 del 2001, che è stata anche abrogata. Pertanto, noi entreremo, fra le altre cose, appieno nella nuova normativa che regola i bilanci delle

Regioni. È evidente che su questo documento ci sarà una notevole discussione.

In coerenza con il nostro programma di Governo, proveremo a coinvolgere appieno gli attori sociali ed economici nella fase di elaborazione del primo bilancio di previsione del nuovo Governo regionale. Proveremo a mettere in piedi un'azione di ascolto degli attori sociali ed economici della regione Puglia per fare in modo che ci possa essere anche un confronto con i cittadini pugliesi.

Queste sono le ragioni di ordine tecnico, ma anche politico, che ci hanno indotto a privilegiare altri aspetti e a far slittare di 30 giorni l'approvazione del bilancio di previsione.

L'accesso all'istituto dell'esercizio provvisorio non ha e non avrà – ripeto – alcun impatto sulla vita reale dei cittadini pugliesi. La gestione in dodicesimi dei capitoli di spesa riguarderà unicamente una parte del bilancio autonomo. Nessuna ripercussione si avrà nella gestione delle spese del bilancio vincolato, dei fondi della programmazione e della sanità e sul livello dei servizi offerti dalla Regione. Questo è il dato. Questi sono i fatti. Se qualcuno è in grado di smentire questi fatti concreti, chiedo scusa, ma così non è.

Per quanto concerne le disposizioni in materia tributaria, pur in un contesto finanziario nazionale caratterizzato da riduzioni ai trasferimenti agli Enti territoriali e di tagli alle Regioni, questo Governo regionale non aumenta le tasse ai pugliesi, anzi conferma la detrazione all'addizionale regionale IRPEF in favore delle famiglie numerose e delle famiglie in cui siano presenti figli diversamente abili.

Questo è un altro fatto concreto. L'aspetto di trovarci in un contesto finanziario di tagli è un dato difficilmente confutabile. A fronte di questo noi manteniamo questo impianto. Quindi, la Puglia resta impegnata in un percorso di consolidamento finanziario che trova sostanziale riconoscimento nelle pronunce della Sezione regionale della Corte dei conti e nel documento datato 17 dicembre 2015 dell'agenzia di *rating* Moody's.

In tale documento gli analisti finanziari mettono in rilievo che il *rating* assegnato alla Regione Puglia, Baa2, tra i più alti assegnati alle Regioni italiane, riflette testualmente «solide previsioni finanziarie, moderato e stabile indebitamento, confortevole posizione di liquidità. Si rileva, altresì, come la capacità della gestione fiscale e di bilancio sia aumentata considerevolmente. Il *management* finanziario è robusto». Questi sono i dati su cui ha ragionato anche l'agenzia di *rating* Moody's, che non è certamente un circolo del Partito Democratico, ma fa una valutazione oggettiva sul lavoro che stiamo facendo.

Io credo che, *a latere* delle considerazioni di ordine politico, di cui – lo ribadisco – mi assumo la piena responsabilità politica, ciò che possiamo dire in maniera seria ai cittadini pugliesi sia che l'approvazione del bilancio di previsione non entro il 31 dicembre, ma entro il 31 di gennaio non avrà alcuna incidenza concreta sui pugliesi. I pugliesi non subiranno alcun aumento delle tasse. Questo è un aspetto su cui noi possiamo dare certezza e garanzia ai cittadini della Puglia.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2016

1. Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e nel rispetto dei principi applicati della contabilità finanziaria riguardanti l'esercizio provvisorio (allegato 4/2 del decreto legislativo n. 118/2011) dal 1° gennaio 2016 e fino al momento dell'entrata in vigore

della legge di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2016, e comunque non oltre il 30 aprile 2016, è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio regionale 2016, nei limiti degli stanziamenti di spesa previsti per l'esercizio finanziario 2016 nel bilancio del bilancio di previsione 2015-2017, approvato con legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia), come modificato dai provvedimenti di variazione adottati nel corso dell'anno 2015.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è estesa al Consiglio regionale della Puglia e agli enti e organismi strumentali della Regione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Zullo, Manca, Ventola e Congedo, del quale do lettura: «All'art. 1 sostituire "30 aprile 2016" con "31 gennaio 2016"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Il parere del Governo è favorevole. Approveremo il bilancio di previsione entro il 31 gennaio, non come dichiarato alla stampa, consigliere, ma come scritto da me nella relazione di accompagnamento al disegno di legge. Non è una dichiarazione mediatica. È un atto concreto che abbiamo messo già in relazione.

Dunque, il nostro parere è favorevole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, francamente non volevo intervenire su questo punto, ma, se l'assessore dice "come è scritto nella relazione", ricordo all'assessore che quello che conta è ciò che è scritto nella legge, non nella relazione.

Assessore, forse non ci siamo compresi. Nella legge c'è scritto: «Entro il 30 aprile 2016».

Se io non avessi presentato l'emendamento, sarebbe risultato il 30 aprile 2016. Perché ho presentato l'emendamento? Per aiutarla a essere coerente tra quello che dice la stampa, quello che dice la relazione e quello che dice la legge. Le relazioni non contano nulla. La stampa non conta nulla. Quello che conta è la legge.

Comunque, prendo atto del parere favorevole. Votiamo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, per non ripetere la commedia che si è verificata in Commissione, quando l'assessore Piemontese aveva dichiarato il voto favorevole e poi il Capogruppo del PD e i membri del PD e della maggioranza hanno votato contro questo emendamento, rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza di votare, ovviamente, il termine del 31 gennaio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Aveva chiesto di parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, volevo rispondere al collega Caroppo, ma poi ho capito che è una goliardata. Pertanto, non rispondo.

PRESIDENTE. Siamo ancora in clima natalizio, ma cerchiamo di concludere.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Voglio ringraziare il collega Caroppo per questa sua forza di persuasione rispetto alla maggioranza. In effetti, è stata determinante per questo ribaltamento del voto tra la Commissione e il Consiglio. Grazie, collega Caroppo.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, così come emendato.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Determinazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF

1. A decorrere dal periodo d'imposta 2016, l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazioni dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario) è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri deducibili, confermando le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:

a) per i redditi sino a euro 15 mila: 0,1 per cento;

b) per i redditi oltre euro 15 mila e sino a euro 28 mila: 0,2 per cento;

c) per i redditi oltre 28 mila euro e sino a 55 mila euro: 0,48 per cento;

d) per i redditi oltre 55 mila euro e sino a 75 mila euro: 0,49 per cento;

e) per i redditi oltre euro 75 mila: 0,5 per cento.

2. In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), le maggiorazioni

dell'aliquota di base di cui al comma 1 sono applicate sui nuovi scaglioni.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 assicurano la differenziazione dell'addizionale regionale all'IRPEF secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Zullo, Manca, Ventola e Congedo, del quale do lettura: «Sostituire gli articoli 2, 3 e 4 con il seguente:

1. Al fine di contenere il livello complessivo di pressione tributaria ed in coerenza con il disposto dell'art. 1, comma 26, della Legge di Stabilità 2016, a partire dal 01/01/2016 è sospesa l'efficacia dell'art. 3 della L.R. 45/2012 come modificato dall'art. 4 della L.R. 26/2013 e dell'art. 4 della L.R. 45/2012.

2. A decorrere dal 01 gennaio 2016 è abolita la maggiorazione di *ticket* di 1 euro sulle ricette di prescrizione farmaceutica e di 10 euro sulle ricette di prestazioni specialistiche.

3. Il Direttore del Dipartimento Regionale delle Politiche della Salute è tenuto ad attivare entro e non oltre il 28 Febbraio 2016 un sistema di monitoraggio delle attività assistenziali e della loro qualità, in coerenza con il Programma nazionale valutazione esiti al quale i Direttori Generali devono attenersi.

4. Il Direttore del Dipartimento Regionale delle Politiche della Salute entro il 30 giugno di ogni anno individua le Aziende ospedaliere, le Aziende ospedaliere universitarie, gli Irccs e gli altri enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cura che presentano: a) uno scostamento tra costi e ricavi pari o superiore al 10% dei suddetti ricavi, o, in valore assoluto, pari ad almeno 10 milioni di euro; b) il mancato rispetto dei parametri relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure.

5. I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. pubblici sono tenuti al vincolo del pareggio di bilancio presentando entro i no-

vanta giorni successivi all'emanazione del provvedimento di individuazione degli squilibri di cui al comma precedente un piano di rientro di durata non superiore al triennio e verificano con cadenza trimestrale e attraverso le Strutture del Controllo di Gestione il corretto utilizzo delle risorse e l'andamento degli scostamenti nel raggiungimento degli obiettivi di qualificazione e di efficientamento della spesa sanitaria per ciascun Centro di Responsabilità e di Costo adottando gli opportuni provvedimenti correttivi. Dell'attività svolta dovrà essere redatta una relazione trimestrale da sottoporre al controllo della Giunta Regionale.

6. Il mancato rispetto delle norme di cui ai commi 3, 4 e 5 costituisce illecito disciplinare ed è causa di responsabilità amministrativa del direttore del Dipartimento Regionale delle Politiche della Salute del direttore generale e del responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione delle Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere e degli I.R.C.C.S di diritto pubblico.

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Di Bari, Bozzetti, Trevisi e Galante, del quale do lettura: «Sono abrogati i commi 3, 4, 5, 6».

Dovremmo procedere con il subemendamento, ma, per dare una maggiore razionalità alla discussione del secondo emendamento, su cui peraltro è arrivato il referto non positivo, cedo adesso la parola al consigliere Zullo per cercare di dare il senso di questo emendamento, con la preghiera di essere breve al fine di prendere atto anche del parere tecnico che viene dagli uffici.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho accennato questa storia nella mia relazione introduttiva alla discussione di questo disegno di legge.

Questo emendamento ha una valenza politica e rappresenta la scommessa che noi lanciamo alla politica di poter operare in questa

legislatura a favore della collettività pugliese. Si può continuare a tassare per poter impinguare il bilancio autonomo, perché questi fondi, ossia la maggiorazione della tassazione IRPEF e IRAP, vanno a impinguare il bilancio autonomo, nonostante siano stati introdotti per coprire il deficit della sanità. Il Consiglio li introdusse con una motivazione: si era in deficit, c'era il Piano di rientro e, quindi, si introdusse questa maggiorazione IRAP e IRPEF. I fondi vengono poi distratti dalla sanità e utilizzati per la gestione del bilancio autonomo del Consiglio.

Che cosa diciamo, Presidente? Ritirerò questo emendamento, così la renderò felice, ma lo farò per un semplice fatto, ossia per riproporlo nel bilancio di previsione. Qui non diciamo di eliminare, bensì di sospendere l'efficacia, in linea con la legge di stabilità del Governo Renzi. Il Presidente Renzi ha fatto una legge di stabilità in cui dice che le Regioni non in Piano di rientro sospendono l'efficacia dell'introduzione delle maggiorazioni IRPEF e IRAP per determinare una collegialità nell'abbassamento della pressione fiscale. Lo dico a beneficio del PD.

Presidente, noi dobbiamo chiedere che chi gestisce il bilancio, ossia i vari assessorati e i vari uffici, sia a livello di Regione e di bilancio autonomo, sia a livello di qualsiasi Agenzia, debba gestirlo senza dare origine a sprechi e a clientele, perché poi tutto questo viene pagato dalla collettività pugliese, assoggettata alle tasse.

Queste tasse le dobbiamo eliminare. Se eliminiamo le tasse, non ci saranno aumenti di detrazione. Le dobbiamo eliminare alla fonte, per mettere coerenza tra quello che dice il Presidente Renzi, il quale sostiene che le Regioni devono collaborare a mantenere bassa la pressione fiscale nella legge di stabilità, e quello che deve essere il cambio di rotta in questa Regione.

Del resto, l'assessore Piemontese dice che le maggiorazioni rimangono invariate come se questo fosse un merito. Il merito, assessore

Piemontese, è l'eliminazione delle maggiorazioni. Se ci riuscirà, sarò il primo a elogiarla, perché questa è l'azione che noi dobbiamo fare in questa Regione.

Presidente, poiché ho fornito il dato politico e precisato che lo riproporremo in sede di bilancio di previsione, a oggi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Zullo per questo atto di semplificazione. Naturalmente, il subemendamento presentato dalla consigliera Laricchia e altri decade.

Pongo ai voti l'articolo 2.

È approvato.

art. 3

Detrazioni all'addizionale regionale all'IRPEF per carichi di famiglia

1. A decorrere dal periodo d'imposta 2016, le detrazioni previste dalla lettera c), comma 1, articolo 12 del d.p.r. 917/1986 sono maggiorate, nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF e secondo quanto previsto dal comma 5, articolo 6 del d.lgs. 68/2011, dei seguenti importi:

a) 20 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati;

b) la detrazione spettante ai sensi della lettera a) è aumentata di un importo pari a 375 euro per ogni figlio con diversa abilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

2. Ai fini della spettanza e della ripartizione delle detrazioni si applicano le disposizioni previste dalla lettera c), commi 1 e 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 917/1986.

3. Qualora il livello di reddito e la relativa imposta, calcolata su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni di cui al comma 1, il soggetto IRPEF usufruisce di mi-

sure di sostegno economico diretto equivalenti alle detrazioni spettanti. A tal fine, per l'esercizio finanziario 2016 e per gli esercizi successivi, è stanziato l'importo, in termini di competenza e cassa, di 2 milioni e 300 mila euro a valere sul capitolo di spesa n. 783034 – Missione 12, Programma 5, piano dei conti 1.04.01.02.

4. La Giunta regionale, con propria deliberazione, disciplina le modalità meramente applicative per l'accesso alle misure di cui al comma 3.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Determinazione della variazione dell'aliquota IRAP

1. Ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali), a decorrere dal periodo d'imposta 2016 è confermata, nella misura di 0,92 punti percentuali, la maggiorazione della aliquota di cui al comma 1 e 1-bis del predetto articolo 16 del d.lgs. 446/1997.

2. Per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS nonché per le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) è confermata l'esenzione prevista dall'articolo 48 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002-2004) e dall'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento ag-

giuntivo di articolo, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «*Art. Commissario regionale Consorzi di bonifica.* 1. In deroga al comma 8 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011, il Presidente della Giunta regionale, per le finalità indicate dal comma 3 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011, può prorogare l'attività del Commissario straordinario regionale nominato ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011 per un ulteriore termine massimo di mesi dodici.

2. Nell'espletamento della propria attività gestoria, il Commissario straordinario regionale è autorizzato ad avvalersi della norma di cui al comma 2, dell'art. 36 della legge regionale n. 45 del 28/12/2012.

3. Per le finalità di cui alla Legge Regionale 12/2011, il Commissario è autorizzato a utilizzare in maniera coordinata i dipendenti di tutti i Consorzi Commissariati.»

Per semplificare la comprensione dei subemendamenti – voteremo prima i subemendamenti e poi gli emendamenti –, do la parola all'assessore Di Gioia per illustrare l'emendamento principale, così abbiamo contezza della proposta. Poi, ovviamente, prima di procedere all'approvazione dell'emendamento, voteremo i subemendamenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura.* Signor Presidente, noi proponiamo di fatto l'inserimento di un articolo aggiuntivo che possa consentire, in una situazione ancora non elaborata circa la proposta definitiva sul riordino dei Consorzi, di ripristinare o di poter continuare ad avere il rappresentante legale dei quattro Consorzi attualmente commissariati.

Questa è, di fatto, una norma transitoria per il termine che occorrerà per poter garantire che ci sia qualcuno con potere di firma. Questo qualcuno verrà indicato poi all'interno di una delibera di Giunta con le procedure ordinarie che sono tipiche anche delle norme già in vigore. I tre commi prevedono una ripresa

dei poteri e delle attività che i Consorzi e i commissari hanno potuto effettuare negli anni scorsi con la legge madre a cui questa si va ad accorpare.

Innanzitutto la proroga è per un anno. La possibilità per quattro Consorzi di avvalersi eventualmente di un sub-commissario e, al comma terzo, di riorganizzare il personale in modo tale da poter compensare dei deficit strutturali e amministrativi di alcuni Consorzi con professionalità presenti in altre, ossia con una sorta di mutuo soccorso tra personale dei Consorzi per evitare aggravii di costi, è veramente il minimo indispensabile affinché si possa continuare ad avere una rappresentanza legale con poteri di firma.

Al di là di come la si voglia immaginare per il concetto della *prorogatio*, non è immaginabile che si possa lasciare un Ente come questo privo di poteri di rappresentanza, creando anche una difficoltà oggettiva. Già con le banche abbiamo avuto difficoltà a sostituire le firme del Commissario Stanco per il solo mese di sostituzione che è già avvenuto.

A fronte di questo, ovviamente, permane l'impegno ad arrivare entro il termine del bilancio a una discussione articolata che preveda eventualmente anche tutta la parte del finanziamento, che oggi non è assolutamente prevista da questa norma, sapendo che si tratta di una delle questioni più complesse alle quali il mio assessorato è chiamato, come questa Amministrazione in generale. Si tratta di ripianare una vicenda che viene da molto lontano e che continua ad avere delle grandissime criticità anche da un punto di vista concettuale per le soluzioni da proporre.

L'impegno, dunque, permane. Siamo forti anche della nuova professionalità del nuovo direttore, che fornirà un ulteriore contributo a quello che già le strutture stanno facendo. Sappiamo che questo è un lavoro che richiederà tempo, ma ci metteremo tutta la responsabilità che possiamo per arrivare a individuare un percorso compatibile anche con le legittime aspettative dei consiglieri, che mi pare

abbiano più volte manifestato la difficoltà a continuare a erogare all'interno dei bilanci delle risorse senza coglierne l'effettivo utilizzo e l'effettiva efficacia all'interno dell'utilizzo.

Questo è quanto mi sento di ribadire su questa materia, mantenendo però un giudizio positivo su quella che deve essere la rete regionale dei Consorzi di bonifica, una rete attraverso la quale si potrà fare e si deve poter fare difesa del suolo e si deve poter garantire quella praticabilità all'agricoltura che, al di là di tutte le posizioni, anche differenziate, che si possono avere a livello politico, rimane per noi un *asset* vitale e strategico.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, secondo me nel ragionamento dell'assessore ci sono due limiti, uno di carattere prettamente formale e uno di carattere sostanziale. Come ho avuto modo di dire in Conferenza dei Capi-gruppo, ritengo che la vicenda legata al potere di rappresentanza, alla rappresentanza legale di un Ente, di una personalità giuridica, sia francamente superabile, come avviene in tante altre situazioni di tante altre realtà. Non può esserci una persona giuridica priva di rappresentanza. È ovvio.

Pertanto, la *prorogatio* copre anche i fatti di straordinaria amministrazione. L'accertamento può essere più o meno facile, ma va a coprirli. Io ritengo che basterebbe già il sistema della *prorogatio* per permettere al commissario, che in questo caso è stato nominato qualche tempo addietro, di poter esercitare compiutamente le proprie funzioni.

Oggi, come avevamo richiesto, sarebbe stato molto più opportuno non solo rispettare un accordo fatto in Conferenza dei Capi-gruppo, ma anche e soprattutto – come ebbi modo di dire anche nel precedente Consiglio regionale – il dettato di una legge regionale che

molti consiglieri qui presenti hanno approvato, ossia la n. 29 del 2011, la quale ci chiede espressamente di non inserire all'interno dei testi normativi emendamenti o commi che non abbiano nulla a che fare con l'oggetto in discussione.

Oggi qui approviamo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio e a questo ci saremmo dovuti attenere. Si potrà fare uno strappo alla regola, come è stato dimostrato in Conferenza dei Capigruppo, probabilmente sull'emendamento successivo, che è un emendamento specifico su una situazione che o viene sanata al 31 dicembre, o non viene sanata.

Questo è un consiglio che do all'assessore e alla sua struttura, ma in generale alla Giunta: non è possibile che si colga sempre l'occasione di altri provvedimenti per provare a fare dei *blitz* e ad inserire magari proroghe o coperture di falle che sono state lasciate.

La legge che disciplina i Consorzi di bonifica, ossia la n. 12 del 2011, è una legge che ogni anno viene, di volta in volta, prorogata. Ogni anno si conferisce al commissario un mandato per ulteriori dodici mesi di proseguire nella sua attività commissariale per arrivare a quella che dovrebbe essere la reale funzione del commissariamento, ossia la riforma del Consorzio di bonifica.

In occasione di quella legge regionale n. 12 del 2011 da questi banchi – non so se anche il consigliere Di Gioia dicesse queste cose – chiedemmo un commissariamento *ad acta* per i Consorzi di bonifica, finalizzato a un obiettivo e a compiti precisi: riformare i Consorzi e permettere di espletare gli effettivi servizi. Con questo sistema, assessore, se continuiamo, di proroga in proroga, a individuare dodici mesi e dodici mesi per l'esercizio dei poteri commissariali, è ovvio che rischieremo di ritrovarci il 31.12.2016 nella medesima situazione.

Tra l'altro, assessore, contrariamente a quello che lei diceva, con l'esercizio provvisorio di bilancio stiamo già disponendo eco-

nomicamente per i Consorzi di bonifica, perché, andando in dodicesimi, ciò che è stato previsto per l'anno precedente lo prevediamo già per il bilancio successivo.

La scelta che stiamo facendo per i Consorzi di bonifica sarebbe stata utile da subito, con l'*input* che i consiglieri regionali vi hanno fornito e, tra l'altro, con l'impegno della Giunta regionale a dibattere in Consiglio regionale entro la fine dell'anno. Avevamo detto prima a settembre e poi a ottobre. Oggi, invece, ci troviamo a riproporre un provvedimento prettamente di proroga.

A questo punto gli emendamenti che ho presentato mirano essenzialmente ad abrogare il comma 3. Se la necessità, assessore, è quella di dare un seguito alla legge, mi permetto di far notare che forse c'è l'ennesima disattenzione da parte della Giunta – o della struttura, in questo caso; non lo so – come ho già detto in Commissione, perché la legge è del 2012, non certo del 2002. Va fatta, quindi, una correzione all'emendamento presentato nuovamente in Aula.

Si tratterebbe di eliminare il comma 3, che aggiunge qualcosa che dalla legge n. 12 del 2011 non è previsto. Se si tratta di un'urgenza, non vedo quale ulteriore necessità ci sia di aggiungere qualche cosa che negli anni precedenti non avevamo previsto. Se ci dobbiamo attenere solo a urgenze e contingenze indifferibili, atteniamoci a quello che la legge ci dice.

L'altra modifica consiste nel legare il periodo commissariale a questo punto. Se abbiamo approvato, come il Consiglio ha fatto, l'esercizio provvisorio di bilancio limitato solo al mese di gennaio – non c'è l'impegno, ma ormai è disciplinato per legge che entro il 31 gennaio 2016 approveremo il bilancio di previsione –, credo che sia necessario chiedere che al 31 gennaio 2016, concedendo un mese per l'esercizio commissariale, la Giunta possa essere (e lo è) nelle condizioni di proporci un articolato che ponga fine a un sistema che – attenzione – non va avanti da quattro anni a questa parte.

Il centrosinistra continua ad avere un approccio “vergine” con le questioni, come se ancora ci fossero le questioni che rivengono dalla gestione precedente del centrodestra, ma ci sono ormai undici anni di gestione. Lo ricordava il Presidente Loizzo anche in un precedente intervento. Questo non può essere considerato sempre il pretesto o la giustificazione per il non fare. Undici anni sono undici anni in cui una maggioranza era nelle condizioni di dover approntare una riforma reale del settore dei Consorzi. Noi vi abbiamo già proposto alcune nostre idee da questi banchi, dai Gruppi, dai consiglieri di Forza Italia. Ci sono sul tavolo alcune proposte.

Innanzitutto, assessore, avreste potuto fare, sia sull'emendamento Pentassuglia, sia sul suo emendamento, un disegno di legge autonomo, perché è nelle sue facoltà farlo. Accanto all'approvazione dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio avrebbe potuto fare una normazione di qualità, se vogliamo farla finalmente in questa Regione. Se era tanto necessario e urgente prorogare il commissariamento dei Consorzi di bonifica e procedere alla sistemazione dei diritti di reimpianto, sarebbe stato molto più facile che la Giunta si assumesse le sue responsabilità attraverso una sua prerogativa, che è quella di fare un disegno di legge, di discuterlo e di approvarlo in Commissione, per poi portarlo qui in Consiglio.

Se non recupererete – questo lo dico a voi, perché qui stiamo passando dall'esercizio provvisorio di bilancio all'esercizio provvisorio della politica – ciò che la legge, i regolamenti e le norme vi consentono, se non recupererete la volontà e la capacità di programmare per tempo, in questa legislatura ricorremo sempre a mettere toppe.

Ripeto, se alcune questioni possono essere emerse negli ultimi giorni, per esempio la vicenda dei vigneti, altre sono all'attenzione del Consiglio, dell'assessorato e della struttura da un anno intero. Pertanto, credo che questo ci porterà a una precarietà della vostra azione,

che già nei fatti è ciò che si è verificato in questi sei mesi.

Per queste ragioni vi chiedo di approfondire e di prendere realmente in considerazione gli emendamenti che provano a contenere la mancanza e soprattutto a mettere un punto fermo a una *prorogatio* di una precarietà *sine die* da parte del Consiglio regionale e dei suoi organi.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, assessore Di Gioia, in relazione alla questione dei Consorzi di bonifica commissariati, che hanno provocato forse il più grande buco finanziario alle casse di questa Regione – parliamo di centinaia e centinaia di milioni di euro –, mi sembra che sia giunto il momento di fare il punto della questione e di capire a che punto sia la situazione dei Consorzi di bonifica commissariati. Si tratta di capire se siano state svolte tutte quelle attività propedeutiche, come i Piani di classifica, se siano stati emessi i ruoli o meno, quali e quante siano le spese che andiamo ad affrontare e se ci sia modo di farle in maniera diversa.

Qui stiamo parlando, naturalmente, di una vera e propria tassa occulta che la comunità pugliese paga per il mantenimento di queste strutture, che non hanno niente di operativo. Dobbiamo avere la forza e il coraggio di mettere le mani dentro, di entrare nel merito, di fare una seduta di Consiglio regionale nella quale vogliamo capire con esattezza dove questi soldi vanno a finire e come vengono spesi.

Io ho una posizione chiara. Da tanti anni sono sempre stato contrario a erogare i soldi perché, se si erogano i soldi a piè di lista, questi Enti non sono nemmeno stimolati a svolgere le funzioni per le quali sono stati creati. Naturalmente gli agricoltori, o chi usufruisce del servizio, non vogliono pagare più per il

servizio, ma i dirigenti, i funzionari e il personale di questi Enti percepiscono comunque lo stipendio e, quindi, non hanno le motivazioni necessarie per attivarsi. Non so se questo nuovo commissario, il sub-commissario, sarà uno solo o se ci sarà un commissario per ogni Consorzio – è una domanda –, ma è arrivato il momento di mettere un punto.

Dobbiamo tenere una seduta di Consiglio regionale con documenti alla mano, nella quale tutti i consiglieri regionali possano avere contezza di ciò che sta succedendo in questi Consorzi di bonifica. Io non so se si possano utilizzare in questa occasione le risorse previste in dodicesimi dal bilancio precedente, ma immagino che una richiesta di ulteriori risorse da parte del commissario ci sarà.

Pertanto, prima di andare a discutere di queste questioni, vogliamo capire bene quello che sta succedendo all'interno di queste strutture, perché è arrivato il momento, finalmente, di dire "basta".

Ho sentito dire dai precedenti assessori all'agricoltura, come Stefano, che questo sarebbe stato l'ultimo anno in cui si erogavano i soldi ai Consorzi di bonifica commissariati. Dopo l'ha fatto l'assessore Nardoni. Lei è stato anche il promotore per mettere delle risorse nell'ultima variazione. Speriamo di avere le idee più chiare prima di continuare a erogare delle risorse che i pugliesi forse si sono anche stancati di dare.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, non voglio entrare in contraddittorio né con il collega Caroppo, né con il collega De Leonardis sulle faccende politiche e sulle questioni politiche che loro tirano in ballo.

Su questa questione mi limito soltanto a ricordare a tutti noi che uno dei primi e più pressanti impegni che questo Consiglio ha preso quando l'assessore Di Gioia non era an-

cora tale è quello di rivedere la materia dei Consorzi.

Se si fa finta che questa questione sia semplice e che si possa risolvere in quattro e quattr'otto, si fa una mistificazione della realtà, perché questa è una storia che va avanti da secoli – naturalmente, sto parlando eufemisticamente –, ossia che va avanti da molti, molti anni e che certamente deve essere risolta. Questo impegno deve essere mantenuto. Il "deve" è un imperativo categorico. Deve essere mantenuto in maniera rapida, ma, più ancora, in maniera efficace. Credo, quindi, che ci sia, come dice un testo della Bibbia, un tempo per tutto. Questo è il momento di lavorare su queste questioni, non di rincorrere i risultati, e io penso che ci si stia lavorando.

Faccio il mio intervento soprattutto per una motivazione di carattere tecnico, che mi sarei volentieri risparmiato in questo contesto, perché l'ho già fatta in Conferenza dei Capigruppo e pensavo di essere stato abbastanza chiaro. Evidentemente non è stato così. Mi rifaccio alla questione della rappresentanza legale.

I poteri di rappresentanza legale sono poteri molto specifici. Ne parlo con qualche cognizione di causa, visto che quasi ogni giorno sono chiamato ad applicarli in veste professionale. C'è una questione che riguarda l'aspetto interno del rapporto funzionale e del rapporto organizzativo tra l'Ente e colui che riveste una determinata qualifica, che si chiama "rapporto di amministrazione".

Si tratta dell'aspetto interno, a cui è legato un potere esterno, cioè quello di rappresentare fuori l'Ente, che si chiama "rappresentanza legale". Sono due aspetti che molto spesso rappresentano uno la faccia interna e l'altro la faccia esterna, ma che non sono necessariamente collegati.

Faccio un esempio per tutti. Spesso e volentieri negli Enti religiosi l'amministrazione è attribuita ai Consigli provinciali degli Enti religiosi e la rappresentanza legale è affidata a persone terze, che molto spesso non fanno neppure parte del Consiglio provinciale

dell'Ente. È un chiaro caso di scissione tra l'aspetto interno dell'amministrazione e l'aspetto esterno della rappresentanza.

Non voglio fare l'accademico in questo contesto, perché non ne ho né le competenze, né la voglia, ma una cosa è chiara: sulla rappresentanza legale non si può assolutamente scherzare. Dire che sulla rappresentanza legale ci possa essere una *prorogatio* sulla base di un principio generale dell'ordinamento è una forzatura. Se una persona viene a chiedere la giustificazione dei poteri, gliela si deve fornire, come dicevano i latini, *per tabulas*, ossia si deve fornire lo scritto. Non si può dire: «Ragioniamo insieme. C'è la *prorogatio*, c'è questo e c'è quest'altro». No, si deve portare la carta che canta.

Credo che questa sia un'argomentazione che, almeno su questo punto, taglia la testa a qualunque topo, come diceva Frassica.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi parliamo del commissario dei Consorzi di bonifica. È bene rinverdire i ricordi e fare la storia. Il commissariamento riviene dalla legge n. 12 del 2011, quando furono approvate norme straordinarie per i Consorzi di bonifica. Allora si diceva che il Presidente della Giunta regionale poteva sciogliere gli organi di amministrazione ordinaria dei Consorzi di bonifica e nominare i commissari straordinari e che questi dovevano restare in carica comunque non oltre il 31 dicembre 2011. Siamo arrivati al 2015 e continuiamo a prorogare.

Oggi, o ieri, o in un'altra occasione, non si discute dei Consorzi di bonifica o dell'insieme di queste norme straordinarie. L'unico problema che prende l'assessorato è la proroga del commissario, il che sta a significare che si rincorre l'urgenza, l'impellenza.

Non esiste una capacità programmatica e organizzativa della Giunta regionale e della

Regione, perché si rincorre ciò che diventa urgente.

Se non facciamo questa norma oggi, i Consorzi di bonifica restano senza rappresentanza. Di tutto quello che è scritto in questa legge e di tutto quello che si è detto nel dibattito politico di questo Consiglio regionale negli anni non c'è traccia. Non sappiamo che cosa abbia fatto il commissario.

Presidente Loizzo, quello che non sappiamo è ciò che dice la legge. Qui c'è una legge che dovrebbe essere rispettata dai cittadini e da noi stessi. Che cosa dice l'ultimo articolo di questa legge? L'articolo 9 recita: «Commissione di indagine sulla gestione dei Consorzi di bonifica». Ve lo leggo: «È istituita, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 15 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Puglia, una Commissione d'indagine sulla gestione dei Consorzi di bonifica della Regione Puglia». È istituita sulla carta, ma chi l'ha vista?

Ecco perché noi eravamo un po' delusi, Presidente Emiliano. Avremmo voluto un cambio di rotta. Voglio dire una cosa a tutti voi: questa legge possiamo rispettarla, possiamo avere una Commissione d'inchiesta, possiamo avere il passaggio a una gestione ordinaria dei Consorzi di bonifica, oppure l'unico problema che ci prende dei Consorzi di bonifica è quello di rincorrere l'emergenza? Scade il commissario e dal 1° gennaio bisogna dare una legale rappresentanza.

Consigliere Caroppo, o è pertinente, secondo la legge n. 29, o non è pertinente, altrimenti i Consorzi di bonifica rimangono senza rappresentanza. Il collega Zinni dice che è importante avere la rappresentanza altrimenti non si può fare un atto, e allora noi siamo costretti a rincorrere l'emergenza, caro Giannini.

Vorrei rivolgere una domanda a questa maggioranza: potete darci una data, nemmeno certa, anche solo presunta, entro la quale passerete a una gestione ordinaria dei Consorzi di

bonifica? Ci dite che avverrà entro sei mesi, entro un anno, entro due anni? Insomma, ci dite qualcosa? O dobbiamo parlare solo dell'emergenza di cui vi accorgete alla vigilia di Natale per poter continuare a dare la rappresentanza legale dell'Ente? Istituite o no questa Commissione di indagine, dando seguito alla legge? Se non lo fate, allora è bene che abroghiate l'articolo 9 di questa legge. È una vergogna che con una legge si dica ai cittadini che sarà istituita una Commissione di indagine per verificare come sono stati gestiti i Consorzi – dal momento che gran parte delle risorse del bilancio autonomo deriva dalla tassazione e dalle maggiorazioni IRPEF, IRAP eccetera – però questa Commissione d'indagine non c'è. Questo vi chiediamo.

Ci siamo spolmonati quando avevamo di fronte la Giunta Vendola, ma non abbiamo ottenuto risultati. Presidente Emiliano, a questo punto confidiamo in lei. Ci dite almeno se ci sarà la Commissione di indagine? Ci sarà il passaggio alla gestione ordinaria dei Consorzi di bonifica? E quando? Diteci anche una data presunta, non necessariamente certa, purché ce la diciate. Almeno noi potremo dire ai nostri elettori che la legge n. 12/2011, nonostante siano trascorsi quattro o cinque anni, comunque sarà rispettata. Se poi sapete già che non può essere rispettata, allora intervenite su questa legge e rimuovetene l'articolo 9.

Così come agite per prorogare il commissariamento, nonostante fosse previsto come termine ultimo il 31/12/2011, allo stesso modo vi chiediamo di intervenire per rimuovere quella vergogna. È una vergogna che si dica con legge che si istituisce una Commissione di indagine e poi non se ne faccia niente. Ed è una vergogna di cui si deve far carico questo Governo, io credo, molto responsabilmente.

Noi chiediamo e continuiamo a chiedere un cambio di rotta rispetto a quella che è stata l'amministrazione della Regione Puglia negli ultimi dieci anni, un cambio di rotta che non veda più clientele né sperperi, ma una gestione oculata delle risorse, perché la tassazione

pesa sulla povertà della gente e non è assegnando un reddito di dignità che si può risolvere questo problema. Bisogna intervenire sulla tassazione, sui super-ticket, che opprimono la gente, su una burocrazia asfissiante che non permette l'iniziativa della gente e puntare su leggi univoche, lineari, semplici, che vengano rispettate prima di tutto dal Consiglio regionale, dal Governo regionale e anche dai cittadini.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. In attesa di avere quanto prima, possibilmente in quest'Aula, ma preventivamente anche in una riunione di maggioranza, un *report* dettagliato dell'opera di risanamento del commissario dei Consorzi di bonifica, il sostegno a questo emendamento proposto dall'assessore Di Gioia è per noi un'ulteriore apertura di credito verso il lavoro che l'assessorato e il commissario stanno facendo e dovranno fare nei prossimi giorni, per arrivare quanto prima a una discussione che credo non solo questo Consiglio ma tutta la Puglia chieda per invertire rotta sui Consorzi di bonifica.

Pertanto, noi dichiariamo il nostro pieno sostegno perché, fatte salve le puntualizzazioni del collega Zinni, credo che non siamo di fronte alla necessità di attivare un regime di *prorogatio*, viste le scelte anche delicate e importanti che il commissario dovrà fare, con una propria struttura a supporto, nei prossimi giorni. Dunque, senza eccedere nella discussione – che credo sugli emendamenti dovrebbe essere un po' più veloce, Presidente – dichiaro il sostegno a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non so se questa è l'occasione giusta per affronta-

re tutti i temi sollevati, però vorrei dire una cosa, con estrema franchezza, lealtà e semplicità.

Il rapporto con l'opposizione su questo tema lo intenderei come un rapporto leale di collaborazione. Mi era parso di capire che il Capogruppo Caroppo avesse promesso di redigere una proposta, a firma di Forza Italia o della minoranza, per dare un contributo su questo tema. Ora, questa proposta non è ancora pervenuta, però l'atteggiamento che io immagino il Consiglio dovrebbe avere su questa materia dovrebbe essere, a mio avviso, un atteggiamento di corresponsabilità nell'individuazione delle soluzioni.

Questo è un tema molto complicato, sul quale mi sento di avere una responsabilità, che è connessa anche all'onere di fare delle proposte. Si tratta di un tema sul quale questo Consiglio regionale può riuscire vincitore soltanto con una visione strategica condivisa, che non vuol dire, a mio avviso, sfruttare in maniera giusta o non giusta tutte le occasioni per costruire delle difficoltà piuttosto che dei metodi di risoluzione.

Immaginare di portare il commissariamento a un mese; immaginare di impedirci di utilizzare il personale di un Consorzio e quindi le conoscenze di un Consorzio per risolvere i problemi degli altri; immaginare di far finta che la proroga al commissariamento non sia sempre avvenuta all'interno del bilancio; immaginare che un refuso possa essere il motivo di analisi di sciatteria o che l'intera materia possa diventare oggetto del tema della tassazione è, secondo me, un modo non utile – a parte i rapporti dialettici, che possono anche esserci – per affrontare una materia i cui effetti si sviluppano in maniera importante all'interno del nostro bilancio.

Questa materia porta ad avere all'interno del nostro bilancio, come Fabiano Amati ricordava in alcuni suoi interventi, alcune complicazioni che sono significative anche per la stabilità futura della nostra Regione. Non si può dimenticare che questo atto, da cui deriva

gran parte del problema dei Consorzi, è un atto di Consiglio regionale di qualche anno fa, quando si decise di non far pagare più la contribuzione e quindi si istituì questo meccanismo per il quale il Consiglio regionale erogava delle risorse a vario titolo.

Non si può far finta che i Consorzi di bonifica non siano un servizio costituzionalmente tutelato – nella parte della bonifica, quanto meno – e che quindi sia per noi impossibile attivare dei meccanismi anche straordinari che limitino gli effetti e i danni.

Non si può far finta di dimenticare che da 25 milioni si è passati a 17. Non si può far finta – e lo dico a tutti, non soltanto alla minoranza – di non sapere che il fatto che la Regione non metta a disposizione risorse per i Consorzi significa che più di trecento persone non percepiranno lo stipendio. Forse questo è un tema importante anche per capire se la Regione debba o meno intervenire, però è comunque una scelta che porta delle implicazioni, che mi pare un po' ingeneroso riversare con semplicità in un dibattito nel quale ciascuno cerca di dire qualcosa di originale, salvo però non vedere qual è il vero tema.

Quello dei Consorzi è un problema che dobbiamo risolvere tutti insieme, anche con la Commissione di indagine. Prima con il Presidente, in uno scambio rapidissimo, abbiamo evocato l'esigenza che sia la minoranza a presiedere questa Commissione, come credo sia anche previsto, e che essa si animi ancor di più per darsi un ruolo attivo nella vicenda. Io non ho nulla da nascondere e non penso che alle scelte fatte in questi pochi mesi ci sia da imputare qualcosa che possa costituire un pregiudizio rispetto a un dibattito libero.

Noi vogliamo ragionare sui Consorzi. Aspettiamo la proposta del collega Caroppo, aspettiamo una proposta condivisa. Dopodiché in assessorato, con il neo-insediato direttore, con tutte le competenze che sono a nostra disposizione, produrremo gli atti che si possono produrre nei tempi consentiti, facendo questo ragionamento e, se deve essere di

maggioranza, lo facciamo di maggioranza. Onestamente, però, non mi voglio sentire come l'unico depositario di un problema che deriva da quindici anni e più di difficoltà, di mancate decisioni che vedevano l'unanimità del Consiglio nell'erogare i fondi oppure, in alcuni casi, l'astensione della parte minoritaria. Oggi, quando si fa la memoria e la storia, bisogna raccontarla tutta.

Nel merito dei subemendamenti, non ritengo utile limitare la vicenda a un solo mese, perché questo costringerebbe a riparlare della proroga in sede di bilancio. Se l'obiettivo, piuttosto che quello di risolvere il problema, è di continuare a parlare in Aula dei Consorzi e del commissariamento, questo emendamento raggiunge l'obiettivo. Non è, però, il mio obiettivo.

In tema di rappresentanza legale, credo di potermi rifare a quello che ha detto il mio Capogruppo. Tuttavia, anche qualora fosse vero che c'è la *prorogatio* – e comunque abbiamo capito che così non è – inserire una norma per garantire anche chi firma a nome dei Consorzi, quale pregiudizio pone a chi oggi ha posto questo tema in alternativa? Qual è il danno che tecnicamente viene procurato? Personalmente non lo vedo.

Quanto allo stanziamento – mi dispiace, consigliere Caroppo, poiché è una materia che lei si impegna molto a studiare – siccome la norma che prevede l'utilizzo dello stanziamento è una norma limitata all'anno 2015, quand'anche l'esercizio provvisorio potesse consentire di utilizzare i capitoli così come erano stati individuati nel vecchio bilancio, non esiste una norma che consenta l'utilizzo. Quindi, collega Caroppo, può stare sereno: quei soldi non sono utilizzabili e, tra l'altro, sono tutti da negoziare alla luce di un riordino complessivo. Non è quella la volontà politica, né si tratta di un elemento che ci è sfuggito. Probabilmente è il contrario.

Il commissario Stanco, che in questi anni ha portato una croce con la gestione dei Consorzi, è stato audito in Commissione. Collega

Zullo, non so se lei non ha le carte perché non partecipa a quella Commissione o perché non partecipa alle Commissioni dove ci sono le audizioni. Di fatto, però, le carte sono state date ed è stata mia cura, tramite il Presidente, distribuirle a tutti. Quindi, quello che è stato fatto è visibile.

Paradossalmente – lo dico anche con la difficoltà che ho di percepire le cose – molte azioni sono state fatte anche in maniera positiva: paradossalmente è diminuita la debitoria; paradossalmente sono state fatte alcune cose importanti che un minimo di speranza possono darcela.

Vi chiederei di prendere questo articolo aggiuntivo per quello che è, cioè una proroga che mette al sicuro verso i terzi e verso il rapporto con i dipendenti. È una sorta di norma transitoria verso qualcosa di più impegnativo, che prima di tutti io, come assessore, ma in generale la Giunta dovrà produrre, ma non è niente più di questo. Forse era solo il pretesto per poterne parlare in Aula. Purtroppo, abbiamo sempre inserito le proroghe di fine anno nella legge di bilancio. Quest'anno, come è stato spiegato, questo non è stato possibile.

Non abbiamo fatto nessun artificio, nessuna furbata e nessuna azione dell'ultimo momento. Abbiamo fatto il nostro dovere.

PRESIDENTE. Consigliera Barone, abbiamo concluso il dibattito. Prenderà la parola sugli emendamenti, considerato che peraltro il suo è il primo.

È stato presentato un subemendamento a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire le parole “di mesi dodici” con le parole “di tre mesi”».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire le parole “mesi dodici” con le parole “un mese”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Credo che il subemendamento

sia abbastanza chiaro. Poiché dite che in un mese la questione dovrebbe essere ridiscussa, in sede di legge di bilancio, e questo non è in linea con i tempi indicati, crediamo che il nostro sia un subemendamento di buonsenso laddove propone che da oggi a tre mesi si possa riparlare di tutto questo, anche per dare una fine alla vicenda.

Noi chiediamo – e qui il consigliere Zullo ha ragione – almeno una data per avere qualche certezza. Non possiamo vivere di crediti, come abbiamo fatto con la legge Delrio e come continuiamo a fare. Se la legge n. 12 del 2011 parlava di un'azione straordinaria, ormai siamo al quinto anno e la straordinarietà dovrebbe essere terminata.

Chiediamo, quindi, tre mesi – perciò riteniamo che questo sia un subemendamento di buonsenso – affinché da oggi a tre mesi si possa voltare finalmente pagina per questi Consorzi commissariati. Diversamente la questione non si chiuderà mai. Siamo sempre in una situazione di emergenza e di straordinarietà, ma non si può andare avanti in questa maniera.

Crediamo che il termine di tre mesi possa essere ben accolto per poter discutere nuovamente della materia in modo costruttivo. Il risultato, certo, deve essere quello di rendere questi Consorzi autonomi, come lo sono quelli del nord della Puglia, ma indicando un termine fisso, affinché da qui a tre mesi si possa modificare la norma.

PRESIDENTE. Mi pare che nella replica il rappresentante del Governo abbia già motivato la contrarietà.

Ha chiesto di parlare l'assessore Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Vorrei dire una cosa più banale. Se le associazioni agricole fossero disponibili a gestire i Consorzi, domani mattina potremmo indire le elezioni senza problemi. Il dato, però, è che non troveremo mai un'attività ordinaria finché non

si trova una soluzione per i 130 milioni di debiti verso la Regione, che sono contabilizzati in un modo particolare nel nostro bilancio, e finché non si trovano soluzioni – straordinarie, ordinarie o quali esse siano – per i debiti verso i terzi, altri 150 milioni di euro, forse più di quelli che sono stati enumerati.

Noi non abbiamo interesse ad avere un commissario della Regione. Questa materia altrove viene gestita in autonomia dalle associazioni, e funziona. Nei quattro Consorzi commissariati la Regione non ha alcun interesse. Noi svolgiamo una funzione sussidiaria, una funzione di supplenza. Se domani mattina troviamo con le associazioni l'intesa che vogliono assumersi la responsabilità di prendere il personale e firmare i contratti senza che ci siano le risorse o di fare le bonifiche senza che ci siano le risorse, io sono disponibile a fissare in quindici giorni il commissariamento.

Il tema non è quello di stabilire una data, come bene sa il consigliere Zullo, ma è di capire come si torna in una prospettiva di normalità, che in questo momento è una prospettiva complicata perché significa dover affrontare il tema del bilancio regionale, per come sono state scritte le leggi di finanziamento degli anni scorsi e per come, ad esempio, si conferisce a un commissario straordinario il potere di ridurre la massa debitoria facendo delle transazioni. Allora, fatto cento quel valore, bisognerebbe trovare un modo, come nelle procedure straordinarie, quelle fallimentari, che però non sono normabili a livello regionale. In assenza di una norma nazionale che ci consenta tutto ciò, è molto complicato.

Ora, se questa complicazione viene percepita, va bene, diversamente continuiamo a raccontare tre mesi, due mesi, cinque mesi. Io non sono la controparte; sono disponibile a fissare anche una durata di quindici giorni, lo ripeto, ma dobbiamo trovare le soluzioni.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Intervengo solo per ripercorrere esattamente la finalità degli emendamenti.

Attenzione, che il problema dei Consorzi di bonifica sia uno dei più seri di questa regione siamo consapevoli. Personalmente – parlo in questo momento in prima persona – addirittura avevo chiesto di non ammettere l'emendamento alla discussione del Consiglio, quindi da parte perlomeno mia non c'era alcuna volontà di fare "caciara" in Consiglio regionale; anzi, fosse dipeso da me, come ho detto in precedenza, io ritenevo che il problema fosse superabile con il regime di *prorogatio*, quindi non si sarebbe neppure dovuto discutere di Consorzi di bonifica. Lo dico per sgombrare il campo dall'idea che qualcuno venga a fare "caciara" in Consiglio regionale o introduca temi pur di dibattere o di trovare idee originali.

Detto questo, io sono pronto a ritirare il mio emendamento. Ho parlato di un mese solo ed esclusivamente per un collegamento con il termine che abbiamo previsto e già approvato del 31 gennaio 2016 per quanto riguarda l'esercizio di bilancio, quindi con gli impegni finanziari che la Regione in quella occasione dovrà prendere. Infatti, se non li ha presi con l'esercizio provvisorio di bilancio, li dovrà prendere comunque con il bilancio di previsione.

La richiesta delle opposizioni, in questo caso anche del Movimento 5 Stelle, non è di dare numeri al lotto (un mese, tre mesi). Il problema esiste, però è inutile che continuiamo a dirci che c'è il problema della debitoria, perché contestualmente c'è quello delle funzioni. Io mi preoccupo della debitoria, un problema a cui ovviamente la Giunta dovrà porre rimedio e trovare la soluzione, ma mi pongo anche il problema dell'esercizio delle competenze, soprattutto per quanto riguarda la tutela del territorio e la tutela dal rischio idrogeologico.

Si continua con un sistema in cui i Consorzi, per tanti motivi, oggi non sono in condizione di esercitare al meglio le proprie fun-

zioni, ma io mi pongo quel problema, soprattutto pensando all'incolumità e alla sicurezza dei pugliesi.

Circa la possibilità di trovare una soluzione economico-finanziaria, d'intesa con l'assessore Piemontese, noi attendiamo una proposta. Contestualmente, però, la nostra proposta riguarda l'esercizio delle funzioni. Correttamente, come dice lei, non sono i Consorzi di bonifica a essere tutelati costituzionalmente, ma è la funzione di bonifica che è prevista dalla Costituzione.

La Regione ha le competenze non per cancellare e sopprimere una funzione, bensì per ridistribuirla ed esercitarla come meglio ritiene. Su questo vi abbiamo già detto qual è la nostra proposta e ci farebbe piacere confrontarci nel merito. Però, non si tacci di demagogia quella che invece è una proposta costruttiva.

L'impegno che vi chiediamo è di darci un termine, perché qui stiamo lanciando nuovamente la palla avanti di dodici mesi, con le medesime modalità previste nella precedente legge di bilancio. Non vedo da parte della Giunta un segnale diverso.

Ritiro il mio emendamento, ma dateci un termine più congruo. Assessore, diteci qual è il termine che ritenete più opportuno affinché si arrivi alla soluzione della questione della debitoria o perlomeno delle funzioni.

Con questo spirito rinnovo la nostra disponibilità e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a firma della consigliera Barone.

Il Governo ha espresso parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Caroppo, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisci-
chio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	5

Il subemendamento non è approvato.

Il subemendamento a firma del consigliere
Caroppo è stato ritirato.

È stato presentato un subemendamento a
firma della consigliera Barone, del quale do
lettura: «I commi 2 e 3 sono abrogati». Il Go-
verno esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento
elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i
consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-
nuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Gatta,
Manca,
Stea,

Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	7

Il subemendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «Il comma 3 è abrogato».

Avendo respinto il subemendamento precedente, di fatto anche questo risulta superato.

Prima di passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo, vi informo che nel testo dell'emendamento è presente un refuso che abbiamo già corretto. Si intende la legge del 28.12.2012.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi avevamo posto due domande secche, ma, oltre il fatto che non abbiamo ricevuto una risposta secca, quello che abbiamo ascoltato fa prefigurare che la situazione di straordinarietà non avrà fine. L'assessore afferma che se non si risolve la debitoria, se non si avviano le collaborazioni con le associazioni di agricoltori, non sa cosa dirci in merito a quando finirà la gestione straordinaria dei commissari.

Presidente, gli elettori l'hanno premiata – è un premio che vale oro –, rispetto agli altri candidati, per porre rimedio a questa situazione.

Tutto questo discorso viene condito con il ricorso alla parola “demagogia”. Scusate, se l'opposizione non pungola cosa dovrebbe fa-

re? Più di questo cosa dobbiamo fare? Lasciateci pungolare, stimolare, sollecitare, allertare la vostra attenzione. Se dobbiamo stare a quello che pensa l'assessore, cioè che se parla qualcuno dell'opposizione fa demagogia, a questo punto, Presidente, non convochi più i Consigli, faccia votare solo la maggioranza. Ciò che frulla nella vostra mente è che in questa Regione deve imperare il pensiero unico e non ci può essere un'idea alternativa, né sintesi tra diversità di opinioni. Non voglio che imperi il mio pensiero, Presidente, non ho questa velleità.

Noi ci siamo astenuti sui subemendamenti non perché non fossero apprezzabili e voteremo contro non perché il problema non esiste, ma perché vorremmo che ci comunicaste una data, anche presunta: tra un anno, due anni, in un arco di cinque anni, purché ce la diciate. Non possiamo sentirci sempre dire “se non si risolve la debitoria...”, perché sappiamo che non si risolve. A questo punto prevediamo cinque anni, non dodici mesi. Così eviteremo di venire qui a Natale per prorogare i commissariamenti e lasciare tutto com'è.

Presidente, se vuole istituire la Commissione d'indagine, essa non riguarda l'attività del Commissario Stanco – anche io dico che ha fatto un'opera meritoria – ma come sono stati gestiti e organizzati i Consorzi.

D'altronde, quando lei ci dice, assessore, che trecento lavoratori non prenderanno lo stipendio, dobbiamo pur capire se sono stati forniti dei servizi, se la gente viene tassata perché ha una controprestazione oppure no.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lei la presiederebbe?

ZULLO. No, e sa perché? Non sarà lei a scegliere il Presidente della Commissione, ma la minoranza. Se la minoranza deciderà di incaricare me, si vedrà, ma io sono disponibile a fare il mio dovere, sempre.

Per queste ragioni noi voteremo contro. Per favore, dateci una data presunta di quando ci

avvieremo a un'amministrazione ordinaria dei Consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Collega Zullo, confesso che ignoravo che nel lontano 2011 si dovesse istituire una Commissione di indagine. Prendo atto di questo impegno e provvederemo rapidamente a istituire una Commissione di indagine, così come previsto.

ZULLO. Presidente Emiliano, ha visto che l'azione di pungolo qualche volta determina un cambiamento?

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma dell'assessore Di Gioia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	17

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «*Integrazioni e modifiche all'art. 47 (Gestione della riserva regionale dei diritti di impianto vigneti) della L.R. 14/2004*

Dopo il comma 3 dell'articolo, è aggiunto il seguente comma:

4. I diritti di reimpianto vigneti di uva da vino, rilasciati con data di scadenza non conforme alla normativa vigente e confluiti nella riserva regionale, sono assegnati senza alcuna variazione della consistenza a titolo gratuito all'originario titolare entro il 31 dicembre 2015. Agli adempimenti conseguenti provvede la Sezione Agricoltura del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela dell'Ambiente.

La declaratoria del capitolo di spesa di cui alla lettera b) del comma 3 dell'articolo è modificata come segue:

“b) capitolo di spesa: Somme destinate ad azioni afferenti al comparto vitivinicolo regionale”».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Galante, del quale do lettura: «Dopo le parole “31 dicembre 2015” aggiungere le parole “e restano validi fino al 31 dicembre 2018”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, avevo già proposto in I Commissione l'emendamento, poi ritirato, secondo gli accordi.

Questo emendamento non fa altro che recipere un problema, che è stato approfondito in sede di IV Commissione, che riguarda essenzialmente 152 titolari di quote di reimpianto – soprattutto della provincia di Bari – che hanno avuto il provvedimento di revoca del diritto di reimpianto, per un errore da parte degli uffici, per circa 73 ettari.

Questo provvedimento mira a sanare questa situazione e a evitare il contenzioso, che vedrebbe la Regione soccombente, con la perdita di 73 ettari, che andrebbero a finire nel calderone nazionale della quota del reimpianto. Gli stessi diritti devono essere riassegnati entro il 31 dicembre.

Il lavoro della Commissione non ha potuto produrre un provvedimento, quale proposta o disegno di legge. Pertanto, come ho avuto modo di dire in Commissione, ho ritenuto opportuno raccogliere, nei termini e nei modi che vi ho rappresentato, l'esigenza di non perdere questa opportunità che mira a sanare definitivamente la questione dei titolari del diritto di reimpianto, non facendo perdere alla Puglia questi ettari per utilizzo di reimpianto.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Vorrei fare una domanda all'assessore o al collega Pentassuglia che ha presentato questo emendamento.

Vorremmo capire meglio la natura dell'errore – che tipo di errore c'è stato e da parte di chi? – perché in base alla stessa è più facile capire se c'è o meno emergenza, quindi anche orientare il voto in merito a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Noi non abbiamo fatto un'indagine amministrativa per capire di chi è l'errore. Quello che abbiamo fatto è capire se per la Regione poteva o meno derivare un danno dagli effetti di una mancata norma o eventualmente dal fatto che, a seguito delle revoche o delle potenziali revoche, insorgessero potenziali contenziosi, che mi paiono assai probabili.

A fronte di questa analisi – lo confermano anche i nostri uffici, che hanno aiutato il consigliere Pentassuglia a scrivere la relazione – emerge che se dovessimo dare corso alle note con le quali sono stati individuati dei soggetti a cui revocare questi diritti noi incorreremmo in un livello molto alto di probabilità di essere soccombenti. A fronte di questa eventualità, che gli uffici stimano molto alta, sempre a seguito di un'iniziativa che ha visto il collega Pentassuglia nella sua funzione di Presidente della Commissione come proponente, abbiamo immaginato di poter scrivere una norma che garantisse i diritti dei terzi, non esponesse la Regione a un danno e ripristinasse anche un'omogeneità di comportamenti rispetto ad altri che invece avevano avuto il provvedimento corretto.

Ovviamente, se dovessero insorgere delle vicende a carattere erariale o si dovesse consolidare la certezza che si tratta di errori non solo paventati, ma di veri errori amministrativi, gli uffici dovranno giocoforza dare corso a tutte le attività ispettive del caso. Oggi non è ancora conclamata né la soccombenza in giudizio, né altro tipo di censura rispetto ai dipendenti, quindi sarebbe, oltre che inopportuno, assolutamente non corretto rispondere analiticamente a questa domanda.

Questa norma, che incontra il parere favorevole del Governo e degli uffici del Governo, pone al riparo un patrimonio pugliese, cioè questi 70 ettari che diversamente perderemmo, fa salvi i diritti di chi legittimamente pen-

sava di avere un arco di tempo in più per poter esercitare le sue prerogative e mi pare non comporti un evidente o un consistente problema per nessun altro tipo di attività collegata. Questo è ciò che questa norma vuole esprimere.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, con senso di responsabilità noi voteremo a favore di questa norma, non senza però un richiamo. L'assessore parla sempre dell'Ente – “dobbiamo mettere al riparo l'Ente”, “dobbiamo fare in modo che non ci siano danni a carico dell'Ente” – ma dimentichiamo che l'Ente esiste per una collettività. Ebbene, verso questa collettività l'Ente ha emanato un provvedimento, ma si è sbagliato e chi rivendica il danno (perché ci sono cittadini che vengono danneggiati) non riuscirà a ottenere alcun risarcimento semplicemente perché noi emaniamo una norma di legge.

Il problema è grosso e investe la nostra coscienza, ma deve investirla a trecentosessanta gradi. Non si può chiamare in causa la coscienza dei consiglieri perché si parla del danno all'Ente e non preoccuparsi di quello che succede ai cittadini.

Noi votiamo favorevolmente, però vi chiediamo di esprimere un atto di sensibilizzazione verso gli uffici affinché siano più attenti, perché a fronte della loro azione c'è la vita delle persone, ci sono le famiglie, ci sono gli investimenti che poi vengono cancellati con una norma di legge che scriviamo artatamente perché sappiamo *a priori* di tutelare l'Ente, da una parte, e di creare un danno a quei cittadini. Chiedo che su questo ci sia un approfondimento.

Sembra a volte che noi siamo su un piano diverso, che facciamo quasi da contraltare rispetto ai cittadini. No, non siamo il contraltare, siamo invece coloro che devono essere al

servizio del cittadino. Se noi stessi diciamo loro che possono operare per tre anni, ma ci sbagliamo e produciamo una norma di legge per tutelare l'Ente, penso che questa non sia un'azione giusta, corretta, equa, trasparente dal punto di vista di quella che deve essere l'azione di governo, amministrativa, di questa Regione nei confronti dei cittadini.

Mi auguro che questa sensibilizzazione venga assimilata. *Obtorto collo* voteremo questo emendamento.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Immagino intenda intervenire sul suo subemendamento.

GALANTE. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli a salvaguardare i 73 ettari e i 150 agricoltori. Non è chiara la questione dei tempi. Noi rinnoviamo a titolo gratuito il diritto di reimpianto, ma non abbiamo capito entro quanto tempo deve estinguersi tale diritto.

Il subemendamento intende porre il limite del 2018, anche perché comunque manteniamo ferma l'idea che queste quote in possesso della Regione dovrebbero essere assegnate a chi potrebbe reinvestire, e soprattutto ai giovani. Vogliamo capire anche dall'assessore come vengono stabiliti i tempi.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio per l'emendamento, che può essere accolto, però con una precisazione. Io ho interloquuto con gli uffici e a loro avviso la materia è già disciplinata in via regolamentare, quindi non sarebbe necessario scriverlo.

Tuttavia, visto che stiamo facendo anche una norma speciale, per certi versi, potremmo anche avvantaggiarci dal fatto di scriverlo per tenere indenne questa tempistica da eventuali

slittamenti che potrebbero riguardare gli altri. L'unica modifica che mi veniva suggerita è di apporre come termine il 31 luglio 2017, quindi antecedente, perché in questa maniera andremmo a coprire le due annualità di impianto che oggi, per via regolamentare, sono la dotazione temporale a disposizione per poter adempiere a quello che oggi è un diritto, ma si trasformerà in una facoltà all'entrata in vigore di nuove e sopravvenute norme.

Quindi, io propongo di anticipare il termine per restringere la norma e renderla assolutamente uniforme a quella di tipo regolamentare. Ci viene consigliato di dire non tanto che resta valido il diritto, ma "vanno esercitati entro il termine del 31 luglio 2017". Quindi, è l'esercizio, non il diritto, per come era stato scritto.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Marmo, stiamo parlando, adesso, del subemendamento a firma del consigliere Galante.

MARMO. Il subemendamento è riferito all'emendamento. Vorrei capire di che cosa stiamo parlando. Lo spostamento al 2018 della validità del diritto di reimpianto credo c'entri poco con lo scopo di questo articolo. Se ho sbagliato, invito l'assessore a dirmelo e io lo accetterò.

Nell'articolo si legge: «I diritti di reimpianto vigneti di uva da vino, rilasciati con data di scadenza non conforme alla normativa vigente e confluiti nella riserva regionale – noi sappiamo che ogni diritto ha una sua scadenza; ci sono diritti che scadono a ottobre 2016, a dicembre 2017 e ogni diritto ha una propria vita, la cui durata dipende da quando quel diritto è sorto – sono assegnati senza alcuna variazione della consistenza a titolo gratuito all'originario titolare entro il 31 dicembre 2015». Questo significa una sola cosa, per quello che capisco io: se noi lo riassegniamo all'originario titolare per esercitare il diritto di

reimpianto, cioè effettuare il reimpianto dei ceppi del vigneto e quindi dichiararli al catasto vitivinicolo, significa che da oggi al 31 dicembre non ce la farà mai. Quello che si capisce, al mio paese, è che questa è una sanatoria per quanti hanno fatto l'impianto del vigneto pur essendo scaduto il diritto. Così io leggo la norma, in parole molto povere. Per questa ragione non serve lo spostamento al 2016, al 2017, al 2018.

Se si ha un diritto va esercitato, per mantenere integro il potenziale vitivinicolo della nostra regione. Non serve tenerselo conservato, magari per venderlo. Questo è il tema.

Io capisco che si parla di impianti che si sono realizzati, senza che magari ci si accorgesse che era scaduto il diritto, e noi andiamo a regolarizzarli. Allora, è bene che chiamiamo le cose con il loro nome: io sono d'accordo se la definiamo "sanatoria" e sono anche d'accordo a votare l'articolo, ma non facciamo la pantomima di dire che ci piace l'emendamento perché sposta i termini al 2018, magari proponendo di accorciarli al 2017.

Non c'entra niente con il fatto che sono diritti di reimpianto già esercitati e che invece erano già scaduti. Ho capito male, assessore?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La casistica che discipliniamo non è quella a cui fa riferimento il consigliere Marmo, ma quella di chi oggi aveva in mano un titolo che va oltre il 31/12/2015, pur sapendo come Regione che tutti quei titoli a quella data dovevano essere cessati.

Nell'emanare il provvedimento, gli uffici hanno garantito un arco temporale più lungo di quello previsto dalla legge. Oggi c'è gente che legittimamente pensava di poter impiantare l'anno prossimo, a cui la Regione ha scritto una bella lettera, in sede di ricognizione di tutti questi diritti, e ha ricordato la scadenza degli stessi a fine anno. I titolari dei diritti

hanno risposto che avrebbero fatto causa perché la Regione aveva garantito un arco temporale diverso, seppur difforme dalle norme.

Quindi, si tratta di una fattispecie diversa. Noi evitiamo di perdere i settanta ettari per la Puglia – non per l'Ente regione, che non conduce i vigneti – dopodiché mettiamo al riparo la Regione dal fatto che chi oggi legittimamente aveva un documento che attestava il diritto ci faccia causa. Il termine lo aggiungono gli uffici per dire che, comunque, i titolari devono fare l'investimento entro un certo arco di tempo. Per questo dico che sono d'accordo.

Tra l'altro, siccome la materia è normata da un punto di vista regolamentare, non si potrebbe fare diversamente.

MARMO. Assessore, gli uffici hanno indicato il 31 dicembre. Se mettiamo il 31 marzo, diciamo all'agricoltore che deve impiantare...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il 31 marzo, però, è difforme da quello che prevede il Regolamento. Noi stiamo semplicemente rifacendoci ai due anni di tempo, che sicuramente saranno esaustivi per poter fare l'investimento. Credo che si voterà con serenità l'articolo, se non ho capito male, se si garantisce che questo diritto non sarà procrastinabile nel tempo e soprattutto non sarà commerciabile.

Questo è un diritto che diventa non commerciabile dal 1° gennaio 2016, quindi non è neanche un problema di garantire a qualcuno una rendita o la possibilità di venderlo.

La fattispecie è questa ed è quella che ci viene rappresentata dagli uffici.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Vorrei solo, per rispondere al consigliere Marmo, aggiungere che l'indicazione dei due anni (in origine tre, ma anche due potrebbero andare bene) era a tutela di

eventuali crisi economiche. Avere la sicurezza di poter stare due anni, per quello che abbiamo vissuto, potrebbe significare pianificare un investimento.

Rimane comunque fumosa la parte relativa al chiarimento da parte degli uffici o di chi ha commesso errori. Eventualmente, consigliere Marmo, siamo favorevoli ad abbassare la scadenza anche a due anni.

Ci asterremo sull'emendamento principale perché vorremmo ulteriori chiarimenti che, a quanto ho capito, non sono pervenuti all'Assemblea.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo alla correzione del subemendamento del consigliere Galante.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Lo spirito con il quale viene accolto il subemendamento era quello di mettervi in serenità per votare. Se vi dovete astenere, per quanto mi riguarda, la norma è scritta bene così, quindi non è necessario negoziare date o elementi che sono già inseriti nei regolamenti.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a firma del consigliere Galante.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	11

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento
elettronico dell'emendamento aggiuntivo a
firma del consigliere Pentassuglia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i
consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-
nuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,

Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Minervini, Mor-
gante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

Il collega Congedo ha presentato un emen-
damento per richiamare un punto, già all'at-
tenzione dell'assessore Di Gioia per il pros-
simo bilancio di previsione, che riguarda la
proroga dei termini per i pozzi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Conge-
do. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, non ricor-
do chi, tra l'assessore Piemontese e l'assessore
Di Gioia, abbia ricordato come le leggi di bi-
lancio siano anche leggi di proroga di alcuni

termini. Ebbene, c'è un termine che scade quest'anno, ed è quello previsto dall'articolo 33 della legge n. 45 del 2012, che riguarda l'utilizzo delle acque sotterranee. Questo articolo prevede: «1. I procedimenti amministrativi relativi a "riconoscimento di utenza" e a "concessione in sanatoria" per i quali gli utenti, nel termine del 30 novembre 2012, non hanno richiesto i benefici previsti dagli articoli 28 e 30 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 [...] devono intendersi archiviati e per essi – questo è l'aspetto che intendo evidenziare – i dirigenti degli uffici tecnici comunali devono disporre le ordinanze di chiusura dei pozzi, salvo che, entro il 31 marzo 2013 [...]».

Il rischio è che se non si proroga questo termine del 31 marzo 2013 gli uffici tecnici comunali possano disporre con propria ordinanza la chiusura di quella che, nel gergo agricolo, viene definita "deroga dei pozzi".

Mi sembra che si voglia recuperare questo termine nel bilancio di previsione, quindi entro il mese prossimo.

Tuttavia, vi è una differenza: se l'emendamento viene approvato ora, parliamo esclusivamente di una proroga; se viene approvato ad anno in corso, occorre fare una sanatoria – chiamiamola così impropriamente – e una proroga.

PRESIDENTE. L'emendamento – mi pare, da accordo con l'assessore – viene ritirato.

Nel bilancio di previsione sarà data una risposta puntuale alla questione giusta che viene posta dal collega Congedo.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge 146/2015 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli

astenuiti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	18

Il disegno di legge è approvato.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza relativa al DDL sui debiti fuori bilancio.

È approvata.

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio informare il Consiglio che stiamo per firmare il contratto istituzionale per Taranto. Siccome si tratta di una vicenda sulla quale sarà il caso di approfondire la posizione di tutti, il Governo è disponibile, in qualunque momento del periodo di fine e di inizio anno, a incontrare maggioranza e opposizione quando lo riterrete, senza appesantire i lavori del Consiglio.

Lo stesso cosa dicasi per le linee guida del Piano di riordino. Tra pochi minuti incontro la maggioranza, ma se i Gruppi di minoranza vogliono fare la stessa cosa io sono qui, anche domattina, se volete.

Ovviamente abbiamo una data limite, che è quella del 31, entro la quale devo mandare la bozza del Piano di riordino. Come sapete, questa bozza non è definitiva, nel senso che è possibile lavorarci su ed eventualmente modificarla ulteriormente.

Sappiate che, ferma restando la complessità della vicenda, mi piacerebbe incontrarvi per conoscere il vostro punto di vista almeno sui punti che io ritengo più necessitanti di un approfondimento.

PRESIDENTE. Come abbiamo concordato in Conferenza dei Capigruppo, il testo sul contratto di sviluppo di Taranto è stato distribuito ai Capigruppo. Questo è l'accordo che abbiamo fatto.

MARMO. I Capigruppo ci fanno le fotocopie?

PRESIDENTE. L'accordo è di fare una riunione tra i Capigruppo e i consiglieri di Taranto, ai quali abbiamo distribuito le copie. Se è necessario distribuirle a tutti, entro domani arriveranno.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Vorrei porre una domanda molto semplice: quando sarà sottoscritto il contratto?

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Da domani a dopodomani. Saranno raccolte le firme sul web.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non per nostra scelta.

ZULLO. Non ho nulla da rispondere. La risposta è chiara.

Presidente Emiliano, rispetto al Piano di riordino abbiamo appreso dalla stampa che lo delibererà oggi o domani.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Domani.

ZULLO. Allora che contributo possiamo dare?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lo stesso che posso dare io. La bozza non ce l'ho neanche io.

ZULLO. Benissimo. Quindi, lei non riesce a dare un contributo utile, perché la bozza non ce l'ha.

Siccome anche noi vorremmo dare un contributo, ma non abbiamo niente...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io ho una lista di criticità della quale posso parlarvi se avete voglia di incontrarmi.

ZULLO. Presidente, tenga presente che noi il nostro dovere vogliamo farlo sempre. Se ci vuole incontrare, io sono disponibile anche ora. Ma quale contributo possiamo darle? Almeno, se avessimo avuto una bozza di linee guida o di criticità, ma non abbiamo avuto niente.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È una discussione politica che possiamo intrattenere prima che licenziamo la bozza, che, come voi sapete, non è definitiva, ma si possono apportare ulteriori modifiche.

A mio giudizio, è utile fare questo incontro. Se ci incontriamo e facciamo una discussione politica, nella quale mi date i vostri punti di vista, io vi dico quali sono i punti su cui ho maggiori dubbi, facciamo una discussione nei tempi previsti dalla legge.

Non ci è consentito molto altro, visto che dobbiamo depositare il tutto entro il 31 dicembre, ma secondo me facciamo il possibile.

Non ci sono studi, ci sono solo discussioni politiche che io volentieri faccio sia con la maggioranza che con la minoranza.

La bozza la stanno scrivendo in queste ore.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, noi non riusciamo a capire il modo con cui lei vuole procedere su questo tema, che è delicatissimo. La scadenza qual è?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il 31 dicembre.

MARMO. Da dove esce questa scadenza? Dal decreto legislativo n. 70?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Gli uffici mi comunicano che la data obbligatoria è questa.

MARMO. Non è il 31 dicembre 2015. Probabilmente è qualche altro mese del 2016.

Lei non ci vuole far discutere, perché se lei dice che in questi due giorni possiamo venire a dirle quali sono le criticità che ravvisiamo, io credo che...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Su questa questione della data, se lei si trattiene e mi dà la possibilità di incontrarla, la discutiamo. Se gli uffici mi dicono, come mi hanno già detto, che la data è il 31 dicembre e lei dice che non è vero, già l'utilità di incontrarla esiste. O mi sbaglio?

MARMO. Ci possiamo pure telefonare, ma non credo che questo sia il modo di procedere regolare.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sto cercando di incontrarvi.

MARMO. Come si dice a Bari, ma anche ad Andria, lei così si mette "a parte civile": io ve l'ho detto, ma voi non siete venuti.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se lei stasera ha da fare domani sono a disposizione dalle 8 del mattino.

MARMO. Non è questo il modo di procedere.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Come vorrebbe procedere?

MARMO. Lei manda al Governo un provvedimento che è della Giunta.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Certo.

MARMO. Senza tenere conto della Commissione, perché le Commissioni in questo momento sono sospese. Ma anche se non fossero sospese, prima di tutto va in Commissione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Credo sia un atto gestionale, però discutiamo pure della procedura.

MARMO. Sarà pure un atto gestionale, ma lei con quale atto lo approva? Con un regolamento, come è accaduto l'altra volta? Con una delibera che ha quale forma?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Una delibera di Giunta.

MARMO. Una forma che esclude il Consiglio!

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Una delibera di Giunta che vi viene proposta dagli uffici.

MARMO. Una delibera di Giunta su questo tema deve passare dalla Commissione Sanità. Lei lo prende e lo manda a Roma?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Evidentemente in Commissione Sanità pensano di poterla mandare il giorno dopo l'approvazione, immagino. Non penso che possano mandarla prima in Commissione.

MARMO. Credo che entrambi ci dovremmo chiarire le idee sul procedimento e su quella che lei ha sempre richiamato da quando si è insediato a oggi, cioè sull'amministrazione trasparente e partecipativa. Ma non si fa l'amministrazione partecipativa dando due giorni. Le quarantotto ore si danno alle cameriere, Presidente.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sono disponibile a incontrarvi.

MARMO. Questa è una scusa. Glielo dico ora per sempre: lei con questo modo di fare si mette solo a parte civile: io gliel'ho detto, loro non sono venuti. Noi dobbiamo stabilire il modo di procedere delle carte. Se le carte de-

vono andare in Commissione, un atto di tale rilevanza all'epoca abbiamo avuto il coraggio di approvarlo in Consiglio. Sono passati dodici anni e si sta ritornando a quello che noi facemmo nel 2003-2004. Noi, però, passammo dalla Commissione e dal Consiglio sovrano. Se voi mandate tutto a Roma noi che stiamo a fare? I burattini?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non abbiamo ancora fatto nulla.

MARMO. Al pari della riforma costituzionale del suo amico Renzi, che magari ci spoglierà pure della competenza della sanità e tornerà tutto al centro, tutto a Roma.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non abbiamo ancora fatto nulla. Se ha interesse a discutere...

MARMO. Non è così che si pone la questione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sto parlando di una discussione preliminare...

MARMO. Lei ci trasmetta una bozza, noi la verifichiamo e poi veniamo a parlare con lei. Non veniamo a incontrarla per prenderci il caffè.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io domani mattina sono in Presidenza. Se avete voglia, sono a disposizione. Dalle 8 in poi vi aspetto. Tutti quelli che vogliono venire a parlare con me sono pronto ad ascoltarli.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Presidente Emiliano, ciò che ci preoccupa è questo modo di fare: si vuole

basare questo riordino, questa bozza che ancora non esiste, se ho capito bene, su scelte politiche.

Noi, invece, abbiamo chiesto espressamente in Commissione – e ci è stata data questa garanzia – che avremmo assunto decisioni basate su dati reali, che sono quelli del fabbisogno assistenziale del territorio. Qui non ci sono scelte politiche solamente, ma scelte reali che riguardano la salute dei cittadini.

Effettivamente in Commissione fu detto che noi saremmo stati coinvolti in pieno in queste scelte e personalmente chiesi di avere dalle strutture preposte i dati epidemiologici, le liste d'attesa, per poterci basare su questi dati. Diversamente come facciamo a decidere se una struttura si apre, si chiude o si accorpa?

La preoccupazione credo che sia grande da parte di tutti i cittadini, perché viene loro detto, senza basarsi su documenti reali, ufficiali, che le strutture si apriranno e si chiuderanno. Come si fa a decidere in quarantotto ore? Non so se arriveremo a decidere sulla base di questo.

Gli atti aziendali...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Gli atti aziendali non c'entrano niente.

GALANTE. Spero che le ASL abbiano prodotto i dati alla Giunta, in modo che tutte le decisioni verranno prese in base ad essi.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Immagini se possiamo invertire il rapporto tra atto aziendale e Piano di riordino. Come facciamo a fare...

GALANTE. Però, Presidente, in quelli sono contenuti i dati che le stiamo chiedendo da tempo.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. [fuori microfono] una discussione preliminare all'approvazione della bozza. Io

non posso licenziare delle pre-bozze. Posso andare in Giunta, discutere con la Giunta, poi discutere con voi, dopo l'approvazione, e mandarlo in Commissione.

Vi ho dato la possibilità di discuterne anche prima. Tutto qui, non c'è niente di sconvolgente.

[interruzione audio]

ZULLO. [...] la minoranza aspetta.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se volete sento prima voi.

ZULLO. Noi dovremmo stare ad aspettare quando finirà. A questo punto aspetto nella stanza, mi metto sul divano.

Le do un consiglio: lei deve avere l'arguzia di portare insieme la politica verso le decisioni, ma così lei non ci prova.

Presidente, comandano gli uffici.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Almeno fino a quando non acquisiremo il comando delle operazioni.

ZULLO. Ha ammesso che non ha il comando.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Però ci devo arrivare.

ZULLO. Ci arrivi presto, Presidente. È l'augurio di buon anno che le rivolgo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, ho ascoltato il consigliere Zullo il quale diceva che, in realtà, non c'è il tempo, per oggi, visto che il contratto deve essere firmato. Sono d'accordo con lei, ma purtroppo questo tempo non ce l'ha nessuno di noi. Eravamo stati chiamati a firmare

per il 23 dicembre, con una bozza che ci era arrivata lo stesso 23 dicembre.

Abbiamo detto che volevamo parlarne in Consiglio e abbiamo chiesto che il contratto venisse firmato almeno dopo il 28, in maniera tale da potervi illustrare oggettivamente che cosa contiene.

Il contratto, però, deve essere necessariamente firmato il 31 dicembre e riguarda la salvaguardia di 800 milioni di euro di risorse che dovrebbero essere a disposizione di Taranto. Queste risorse devono essere messe effettivamente in salvaguardia e i progetti devono essere, poi, esaminati ed approvati. Il contratto istituzionale di sviluppo costituirà l'obbligazione giuridicamente vincolante dopo la quale poter utilizzare quelle risorse.

Noi siamo a disposizione per illustrarvi tutto, per mandarvi tutti gli allegati. Quello che vi dobbiamo dire oggi è che, oggettivamente, in questo contratto, ad oggi, gli unici due progetti approvati sono quello dell'Arsenale di Taranto, per 37,5 milioni di euro, e quello con cui si affida a Invitalia l'elaborazione del progetto di concorso di idee per la rigenerazione urbana del centro storico di Taranto, insieme ad altri 500.000 euro per la redazione di uno studio di fattibilità per utilizzare l'Arsenale di Taranto come progetto di sviluppo economico.

Tutto questo non può essere soddisfacente né per questo Consiglio né per la Giunta. Tut-

tavia, questo è e se non si procede alla firma del contratto istituzionale di sviluppo oggettivamente non si potranno utilizzare quelle risorse.

Vi dico che abbiamo chiesto al Governo di fare subito un incontro per stabilire i progetti prioritari, chiedendo però di mettere effettivamente Invitalia, che è stata per legge individuata come soggetto attuatore dei progetti previsti, a disposizione dei Comuni, della Città e della Provincia. Abbiamo dato la nostra disponibilità ad assicurare, nonostante la legge non lo preveda, il nostro fattivo contributo accanto ai Comuni.

Oggi ci è arrivata la bozza definitiva di contratto – lo ripeto, oggi – e abbiamo la necessità di firmare entro il 31 dicembre. Tutto il resto dovremo sostenerlo mettendoci accanto a queste Amministrazioni locali con la massima buona volontà, sapendo che il Governo ha delegato Invitalia come soggetto attuatore e che, ove non dovessimo firmare il contratto di sviluppo, comunque non potrebbero essere utilizzate quelle risorse, né quelle relative al Commissario né quelle relative ai Comuni e alla Provincia.

PRESIDENTE. Va bene. [*interruzione audio*]

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 16.05*).